

## ALLEGATO 1

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
D3	<p><b>Annesso A</b></p> <p>In attesa, ormai da decenni, che gli auspicati approcci ecosistemici (ad es. EBFM, <i>Ecosystem Based Fishery Management</i>) siano riconosciuti e istituzionalizzati l'approccio "analitico", che si concentra sui parametri fondamentali della dinamica delle popolazioni commerciali, appare fra quelli più applicabili per il Descrittore 3, quello sulla Pesca, anche perché oggettivo e quantitativo (quest'ultimo aspetto diventa importante anche per capire a che punto ci si trova nel percorso ciclico sessennale caratteristico della Direttiva "Strategia Marina"). Purtroppo, ne risulta una difficile comprensione per i non addetti ai lavori (che probabilmente non migliorerà quando si useranno gli approcci ecosistemici).</p> <p>I risultati riportati nelle tabelle 3 e 4 appaiono quantomeno diversi rispetto alle percezioni, sia dei cultori della materia (ad es. quelli che conoscono la letteratura specialistica), che degli operatori commerciali (ad es. i pescatori, che catturano quotidianamente allo stesso tempo specie commerciali e non, sbarcando solo le prime, una percentuale minima del totale), che per il pubblico più attento (ad es. chi compra pesce per casa al mercato al dettaglio).</p> <p>Ad es. per l'Adriatico nel gruppo degli stock soggetti a Piani di Gestione (PdG, tab. 3) si osserva una situazione non soddisfacente della vongola <i>Chamelea gallina</i>, che però ha una buona presenza sul mercato locale e vede una cogestione applicata da decenni, definita efficiente e attenta, tanto che ha portato all'accettazione, per le sole acque italiane, di una taglia minima di cattura di 3 mm inferiore a quella europea di 25 mm. I PdG si presume siano basati sui parametri di dinamica di popolazione usati in C1 e C2, che in Adriatico risultano però non soddisfacenti o addirittura sconosciuti. Ciò significherebbe che decenni di cogestione e di supporti tecnici pubblici non avrebbero funzionato come dovevano (o potevano funzionare meglio, almeno in alcuni compartimenti marittimi che dimostrano annose crisi), oppure che i dati non sarebbero disponibili al di fuori dei Consorzi compartimentali di Gestione. Si renderebbe utile un approfondimento e maggiori spiegazioni nelle occasioni di consultazione pubblica, anche in considerazione della natura tipicamente impattante dell'attrezzo professionale (definibile industriale) verso l'ambiente e della palese sovracapacità della flotta (basti considerare che in pochi minuti di pesca giornaliera, per un numero molto limitato di giorni attivi/anno si raggiungono le quote fissate dai PdG).</p> <p>Un altro esempio può essere la sogliola comune (<i>S. solea</i>), che è percepita da anni come relativamente abbondante in alto e medio Adriatico, tanto che si può trovare sul mercato al dettaglio spesso a costi di solo una decina di euro/Kg. Risulta invece in tabella una</p>	<p>Federazione Nazionale Pro Natura APS</p>	<p>Così come correttamente riportato da Voi, in attesa dello sviluppo di approcci ecosistemici che possano portare alla valutazione del raggiungimento del Good Environmental Status (GES) per i diversi descrittori previsti nella MSFD, per il Descrittore 3, relativo alle specie sfruttate dalla pesca commerciale, lo status è stato valutato applicando tre criteri primari: la mortalità da pesca (D3C1), il potenziale riproduttivo (D3C2, es. biomassa dei riproduttori o suoi proxy), e la ripartizione per taglia ed età all'interno della popolazione (D3C3).</p> <p>Si precisa, come indicato nel summary report, che in questo ciclo di Strategia Marina (2016-2021), il terzo criterio (D3C3) non è stato considerato nella valutazione del raggiungimento del GES, in quanto nessuno degli indicatori proposti è stato giudicato "fully operational" a causa della difficoltà nell'individuare dei reference point adeguati.</p> <p>Per la valutazione dello stato dei singoli stock sono state adottate le soglie di riferimento per i criteri D3C1 e D3C2 recentemente adottate dalla Commissione Europea (C/2024/2078), ovvero: Criterio D3C1 - Mortalità da pesca (F): Il tasso di mortalità da pesca delle popolazioni di specie sfruttate commercialmente è a o sotto i livelli che possono produrre il rendimento massimo sostenibile (MSY). Criterio D3C2 - Biomassa dei riproduttori (SSB): La biomassa dello stock riproduttivo delle popolazioni di specie sfruttate commercialmente è al di sopra dei livelli di biomassa capaci di produrre il rendimento massimo sostenibile. Per ciascuno degli stock valutati, è stata calcolata la media dei rapporti Fcurr/Fmsy e SSB/SSSm<sub>sy</sub> nel periodo 2016-2021, utilizzando i valori riportati negli stock assessment ufficiali validati a livello internazionale. In generale, per quanto riguarda il criterio D3C1, uno stock è stato considerato "Good" se il rapporto Fcurr/Fmsy è inferiore o uguale a 1, indicando che lo stock è pescato in modo sostenibile; altrimenti, viene classificato come "Not Good". Per il criterio D3C2, uno stock è considerato "Good" (sostenibile) se il rapporto SSB/SSSm<sub>sy</sub> è superiore a 1. I casi specifici da Voi riportati, <i>Chamelea gallina</i> e <i>Solea solea</i>, sulla base dell'approccio indicato sono risultati due stock pescati in modo non sostenibile (Fcurr/Fmsy &gt; 1) sebbene con valori poco al di sopra dell'MSY. Per tale ragione sono stati classificati come "Not Good" per il D3C1. Riguardo al D3C2, per <i>C. gallina</i> non è stata possibile una valutazione in quanto il rapporto SSB/SSSm<sub>sy</sub> (o B/Bmsy) non veniva riportato nello stock assessment ufficiale e per questo motivo è stato classificato come "Unknown", mentre <i>S. solea</i> risultava in uno stato di sovrasfruttamento (SSB/SSSm<sub>sy</sub> &lt; 1) e per tale ragione è stato classificato in uno stato "Not Good".</p> <p>Tutto ciò premesso, per meglio esplicitare la metodologia adottata per arrivare alla valutazione di ogni stock e per sottolineare che i parametri utilizzati per la valutazione del</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>situazione NON soddisfacente. Appare utile una informazione del pubblico sui vantaggi in termini di biomassa raggiungibili simulando una migliore gestione, chiarendo la bassa significatività delle percezioni, legate anche alla critica situazione generale del settore e degli stock, per cui le specie più presenti sui tavoli delle pescherie segnalerebbero solo in apparenza una situazione buona o ottimale. Su questa specie merita un cenno l'esistenza in Adriatico di un attrezzo a strascico quasi specifico per i pesci piatti (il "rapido"), noto in letteratura scientifica per la scarsa selettività e per l'alto impatto ambientale, specialmente dopo che negli ultimi decenni il suo uso si è esteso dai soli fondi fangosi ad altri di maggior biodiversità e pregio ambientale. A rigor di logica questo attrezzo dovrebbe essere gradualmente ridotto attraverso PdG, a tutto vantaggio di catture più selettive da parte della piccola pesca artigianale. Ne risulterebbe contestualmente un significativo miglioramento del Descrittore 6, quello sull'abrasione del fondo marino.</p> <p>I piccoli pelagici (es. acciuga e sardina) presentano una situazione simile alla sogliola, con percezioni di abbondanze/disponibilità elevate sul mercato ma stock in sofferenza su più indicatori.</p> <p>Fra gli stock senza PdG (Tab. 4) si evidenziano ad esempio situazioni relativamente positive per la triglia di scoglio, i suri e il pesce San Pietro, anche questi per certi versi inattese dalle percezioni del consumatore sui banchi di vendita. Allo stesso modo si osserva per il D3C1 una inattesa situazione positiva per il palombo (<i>M. mustelus</i>), che andrebbe approfondita, anche alla luce della discussione sul traguardo 3.4 (taglia minima Selaci).</p> <p>Ad es. la rana pescatrice, <i>L. budegassa</i>, il merluzzetto, <i>T. minutus capelanus</i>, la capasanta, <i>P. jacobaeus</i> e la seppia, <i>S. officinalis</i>, appaiono in buono stato per D3C2, quando appaiono spesso sul mercato a taglie giovanili o molto meno abbondanti rispetto a qualche lustro fa. La situazione della canocchia, <i>S. mantis</i>, appare simile a quella della sogliola, con grandi presenze sul mercato a fronte di una situazione insoddisfacente sugli indicatori in tabella.</p> <p>È nota la scarsa rappresentatività dello sbarcato rispetto allo stato delle popolazioni a mare, così pure la minore attendibilità e le valutazioni che risulterebbero "ottimistiche" delle analisi effettuate sui "poor data stocks", quindi si suggerisce almeno una nota esplicativa che informi su questi aspetti apparentemente contraddittori. Infatti, esiste un rischio per la credibilità dell'approccio scientifico per la gestione delle risorse rinnovabili, in particolare in Italia, come se la gestione fosse un problema che interessa solo gli operatori commerciali</p>		<p>GES, oggettivi e quantitativi, possono non coincidere con la percezione del consumatore o degli operatori commerciali. Questi ultimi, sebbene di rilevante interesse per comprendere l'impatto socio-economico delle misure di gestione, non essendo quantificabili e/o misurabili, non possono essere, utilizzati ai fini della valutazione dello stato di buona salute ambientale delle specie di interesse commerciale.</p> <p>Analoghe considerazioni si applicano a specie come il san pietro, la rana pescatrice, il merluzzetto, la capasanta e ad altri stock. Sebbene queste specie non siano regolate da specifici piani di gestione della pesca, sono state valutate ex-novo in questo ciclo della Strategia Marina grazie al contributo di un gruppo di lavoro (GdL) appositamente creato per l'implementazione dei piani di monitoraggio della MSFD. Questo gruppo ha incluso ricercatori di istituti pubblici di ricerca e università, come il CNR-IRBIM, CoNISMA, l'Università di Pisa, il CIBM e SZN.</p> <p>Per la valutazione dell'art. 8 e per analizzare le condizioni di sfruttamento degli stock privi di una valutazione ufficiale, sono stati utilizzati metodi di stock assessment "data-poor". Questi metodi hanno impiegato, quando disponibili, serie storiche di catture commerciali e indici di biomassa derivati da survey scientifici, o, in mancanza di dati commerciali, solo indici di biomassa provenienti dai survey scientifici.</p> <p>Pur riconoscendo i limiti intrinseci dei metodi di stock assessment "data-poor", è importante sottolineare che questo approccio ha portato a un notevole incremento nel numero di stock ittici valutati rispetto al ciclo precedente, raggiungendo un totale di 86 stock. Questo rappresenta il più ampio e completo esercizio di valutazione effettuato fino ad oggi, offrendo una più ampia panoramica dello stato di benessere di un numero molto elevato di stock di interesse commerciale. Tuttavia, l'attività ha anche evidenziato lacune importanti, come la mancanza di dati adeguati per alcune specie, sottolineando la necessità di intensificare gli sforzi per migliorare il monitoraggio delle specie sfruttate dalla pesca commerciale. Questi sforzi sono essenziali per ottenere valutazioni sempre più accurate e affidabili, e per fornire un supporto migliore ai decision makers nelle loro scelte.</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>e non i cittadini, che sono i veri “proprietari” delle risorse biologiche rinnovabili. Dovendo queste ultime essere gestite razionalmente l’organismo gestore competente dovrebbe fare riferimento prioritariamente alle evidenze scientifiche, non solo alle intensità delle pressioni dei portatori di interesse organizzati, spesso costretti da esigenze di breve termine in situazione di crisi di settore.</p> <p>Dalla lettura delle note del MASAF, il Ministero competente, si evince il suo tipico atteggiamento reattivo, non proattivo rispetto al percorso europeo per la gestione razionale delle risorse biologiche del mare. Impegni vecchi di decenni vengono posticipati ad ogni occasione, sfruttando gli appigli più vari. Chi ha a cuore la salute dei mari non può che essere preoccupato del mancato riconoscimento delle evidenti responsabilità dei gestori per lo stato attuale (soprattutto, ma non solo, a livello nazionale). Il solo fatto che ben oltre l’80% dei consumi ittici nazionali sia importato è indicativo degli effetti a lungo termine del metodo gestionale reattivo, denominabile “<i>laisser-faire</i>”, costringendo molti operatori, anche quelli più corretti e sostenibili, a dismettere l’attività, approfittando dei contributi pubblici disponibili.</p> <p>Il meccanismo ciclico sessennale della “Strategia Marina” ha l’evidente vantaggio di essere svincolato dalle esigenze/ricieste/stati avanzamento/interazioni rispetto ad altre direttive/interazioni con i rappresentanti degli operatori, ecc. Invece che un limite dovrebbe idealmente essere considerato uno stimolo, soprattutto attraverso la proattività gestionale, sul percorso indicato dagli esperti indipendenti e sviluppando, a seconda delle realtà locali, le indicazioni dei riconosciuti riferimenti gestionali internazionali (UE, GFCM-FAO, ICCAT, ecc.). È noto, infatti, dalla comunità scientifica che non esistono peculiarità locali sui temi di base, esistono solo varie possibilità di declinazione di concetti base gestionali (non a caso F, la mortalità per pesca nel D3C1, è il principale parametro indicatore, ed è quello su cui l’uomo può intervenire più facilmente).</p>		
D1	<p><b>Annesso B (Nota: testo proposto dalla Regione Veneto in rosso)</b></p> <p><b><i>G 1.1 -Proposta</i></b></p> <p>Le popolazioni delle specie di uccelli marini elencate nella Direttiva Uccelli e nel protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona mostrano distribuzione, abbondanza e parametri demografici compatibili con la conservazione a lungo termine, <b>in ciascuna sotto regione, sia per le specie nidificanti, sia per quelle svernanti o in fase post-riproduttiva.</b></p>	Regione Veneto	<p><b><i>G 1.1 -Proposta</i></b></p> <p>La proposta della Regione Veneto aggiunge specifiche condivisibili e il testo verrà modificato in accordo.</p> <p>Osservazioni: la numerosità e la variabilità dei dati raccolti per <i>Gavia stellata</i> non consentono di delineare un quadro preciso e perciò il GES risulta al momento sconosciuto. La tabella sarà modificata in accordo.</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p><b><u>Modificato in sintonia con il target T1.1-a</u></b></p> <p><b><u>Osservazioni:</u></b> Nel report dello specifico descrittore il risultato della valutazione per la <i>Gavia Stellata</i> in tab.5 (giallo=GES “non definibile sulla base dei dati raccolti”) non è coerente con il risultato peggiore della tab.4 (rosso=GES “non conseguito”).</p> <p><b><u>G 1.2 -G 6.1 - Proposta</u></b> L'entità della perdita del tipo di habitat, dovuta a pressioni antropiche, non deve superare il 2% dell'estensione del tipo di habitat oggetto di valutazione, e gli effetti negativi dovuti a pressioni antropiche sulla condizione del tipo di habitat, compresa l'alterazione della struttura biotica e abiotica, non devono superare il 25% dell'estensione del tipo di habitat oggetto di valutazione. <b>Ogni perdita di habitat o alterazione della struttura abiotica e biotica dell'habitat sono compensate da azioni di ripristino.</b></p> <p><b><u>Si propone la modifica per allineare il target ai principi del Regolamento sul ripristino della natura adottato dal Consiglio europeo il 17 giugno 2024.</u></b></p> <p><b><u>Osservazioni:</u></b> La nuova versione, che intende unire i GES 1.2 e 6.1, risulta peggiorativa in quanto accetta la presenza di pressioni fino alla perdita o alla perturbazione di habitat in una certa percentuale, senza definire l'areale su cui calcolare tali percentuali. Manca il riferimento temporale rispetto al quale calcolare la perdita. Se ci si riferisce temporalmente ai sei anni del ciclo di pianificazione, sommando le percentuali dei successivi cicli si giungerebbe nel lungo periodo alla totale perdita di habitat. Si evidenzia che nell'Alto adriatico gli habitat monitorati (Posidonia, coralli, rodoliti) sono quasi assenti. Si potrebbe considerare una valutazione su altri habitat su fondali sabbiosi.</p> <p><b><u>G 1.3- Proposta</u></b> Le comunità ittiche demersali, pelagiche e di acque profonde, sono in linea con le prevalenti condizioni fisiografiche, geografiche e climatiche. In particolare, le <b>popolazioni delle</b> specie di interesse conservazionistico presentano caratteristiche, in termini di biomassa e di struttura demografica, che ne assicurano la <b>stabilità</b> a lungo termine. <b>Le</b> specie sfruttate commercialmente si mantengono entro limiti biologicamente sicuri.</p>		<p><b><u>G 1.2 -G 6.1 - Proposta</u></b> <b>La presenza di perdita fisica è sempre stata accertata come la perturbazione. L'areale preso in considerazione è l'area MRU. Il riferimento temporale è quello del ciclo di sei anni, anche se ISPRA aggiorna i calcoli ogni anno. le percentuali indicate nella nuova formulazione di GES 6.1 rappresentano i valori di soglia stabiliti attraverso la cooperazione a livello unionale, che è prevista «nel quadro della strategia comune di attuazione elaborata dagli Stati membri e dalla Commissione ai fini della direttiva 2008/56/CE» (Comunicazione della Commissione C/2024/2078 <a href="http://data.europa.eu/eli/C/2024/2078/oj">http://data.europa.eu/eli/C/2024/2078/oj</a>. Vengono monitorati tutti i 22 Broad Habitat Type che la UE indica come gli habitat da monitorare. In tale lista sono elencati sia gli habitat biogenici, che gli habitat di fango/sabbia (la lista dei BHT può essere consultata in European Commission, 2022. MSFD CIS Guidance Document No. 19, Article 8 MSFD, May 2022. I 22 BHT comprendono anche gli habitat di fondo mobile. Seppur si sia d'accordo con la proposta di aggiungere “Ogni perdita di habitat o alterazione della struttura abiotica e biotica dell'habitat sono compensate da azioni di ripristino” si fa presente che ad ogni opera che procura una perdita di fondale (specie popolato da habitat protetti) vengono richieste azioni di compensazione e/o di ripristino. Viceversa, ciò non viene previsto per le alterazioni del fondale della struttura abiotica e biotica ad opera di perturbazioni fisiche come, ad esempio, la pesca che utilizza attrezzi che interagiscono attivamente con il substrato.</b></p> <p><b><u>G 1.3 – Proposta</u></b> Le modifiche lessicali proposte dalla Regione Veneto sono accolte, pertanto il testo viene modificato concordemente</p> <p><b><u>T 1.1 – Proposta</u></b> <b>T1.1b:</b> Rispetto alla proposta di inserimento delle parole “delle specie marine elencate nella Direttiva Uccelli e nel protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona” si chiarisce che il target è relativo ai soli mammiferi marini. Pertanto, potrebbe essere accettabile</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p><b>Osservazioni:</b> Si propongono modifiche lessicali.</p> <p><b>T 1.1 – Proposta</b>  <b>T1.1b</b> - Riduzione della mortalità accidentale <b>delle specie marine elencate nella Direttiva Uccelli e nel protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona (con esclusione delle specie per le quali vige il divieto di pesca)</b> causata da attività umane al di sopra della soglia calcolata tramite il <i>Potential Biological Removal</i> (PBR), in cui siano considerati la stima di abbondanza corretta almeno per l'<i>availability bias</i> e i valori di Rmax e Fr definiti secondo lo <i>status</i> di conservazione IUCN delle sottopopolazioni mediterranee.  <b>Modificato in linea con il T 1.1-a.</b>  <b>Osservazioni:</b>            Ci si chiede se sia coerente con altre norme stabilire un limite al tasso di mortalità da attività umane per le specie protette, per le quali vige il divieto di uccisione. Da valutare se c'è coerenza con il GES G1.1: "Tutte le specie di mammiferi marini elencate nella Direttiva Habitat hanno livelli di abbondanza che consentono di qualificarsi nella categoria "<i>Least Concern</i>" (Minima preoccupazione o rischio minimo) della IUCN (cfr. con la Decisione IG.21/3 della Convenzione di Barcellona) a livello regionale o subregionale, secondo quanto indicato nella Decisione della Commissione 2017/848."  <b>T1.1c</b> - Lo schema di distribuzione della popolazione nidificante nazionale di <i>Caretta caretta</i> (...). Gli habitat critici conosciuti (cioè i siti di nidificazione e i siti di alimentazione neritica /aggregazione) sono soggetti a misure di <b>contenimento</b> delle maggiori comprovate pressioni.  <b>Osservazioni:</b> Si propongono modifiche lessicali.</p> <p><b>T 1.2 - T 6.1 - T 6.2 - T 6.3 – Proposta</b>            Mantenimento o conseguimento.... attraverso: <b>realizzazione di campi ormeggio; restauro degli habitat; divieto di pesca su substrati biogenici; obbligo di tracciamento geografico delle imbarcazioni dotate di attrezzi di pesca che possono interagire con il fondale; adozione di una specifica regolamentazione per la limitazione degli impatti derivanti da perdita fisica su substrati biogenici connessa alla realizzazione e/o posa di opere antropiche.</b></p>		<p>soltanto l'inserimento delle parole in rosso "Riduzione della mortalità accidentale <b>per le specie di cetacei</b> causata da ...".</p> <p>Rispetto all'inserimento di una frase tipo "con esclusione delle specie per le quali vige il divieto di pesca", la proposta non può essere accettata poiché a norma di Direttiva Habitat (art. 12.4) per tutte le specie di "Allegato IV lettera a", quindi per tutti i cetacei, "gli Stati membri intraprendono le ulteriori ricerche o misure di conservazione necessarie per assicurare che le catture o uccisioni accidentali non abbiano un impatto negativo significativo sulle specie in questione". Ciò presuppone: (1) la valutazione della significatività dell'impatto sulle specie (in questo caso, calcolo del PBR) e (2) l'applicazione di misure di mitigazione necessarie nel caso ci sia un impatto o per evitare di arrivarvi.</p> <p>Infine, non si ravvisano incongruenze con il GES G1.1: una popolazione/specie le cui catture accidentali sono al di sotto di un livello di sostenibilità (PBR) potrà avere un'abbondanza e delle pressioni tali per essere indicata come "Least Concern".</p> <p>T1.1c: Si concorda sulla proposta di sostituire il termine "gestione" con "contenimento".</p> <p><b>T 1.2 - T 6.1 - T 6.2 - T 6.3 – Proposta</b>            La pubblicazione della Comunicazione della Commissione C/2024/2078, fissando al 2% la soglia di possibili perdite per ciascun habitat (e quindi anche quelli di sabbia/fango) supera l'adozione di una regolamentazione per la limitazione degli impatti derivanti da perdita fisica.</p> <p>Di conseguenza la proposta "Ogni perdita di habitat o alterazione della struttura abiotica e biotica dell'habitat sono compensate da azioni di ripristino" sarà oggetto di decisione da parte delle Autorità competenti</p> <p><b>T 1.x – Osservazioni</b>            Nello scorso ciclo di attuazione della MSFD lo sviluppo di un quadro di valutazione per gli habitat pelagici non era ancora una priorità a livello dell'UE, regionale e nazionale. I</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p><b><u>Osservazioni:</u></b>            Si propone una versione semplificata al fine di rendere più elastica l'applicazione del target. Relativamente al quinto punto, aggiunto, si evidenzia che le opere di difesa costiera sono le principali attività responsabili della sigillatura dei fondali, in particolare nell'alto Adriatico. Il target così come proposto da ISPRA risolve la questione con delle prescrizioni sulla pesca, forse considerando che attualmente il GES è raggiunto (in base al criterio D6C4 - perdita fisica). Al fine di tutelare i fondali dell'alto adriatico (dove, tra l'altro, scarseggiano habitat elencati nella dir. 92/43/CEE) si ritiene di mantenere il traguardo T 6.1 integrandolo nel testo modificato.</p> <p><b><u>T 1.x – Osservazioni</u></b>            Il Target non appare misurabile. Il monitoraggio restituisce dati quantitativi e indici di biodiversità, ma non è chiaro come si arrivi a deduzioni sulle variazioni delle relazioni tra gruppi utilizzando conoscenze sulle pressioni antropiche.</p>		<p>progressi compiuti da allora nelle regioni marine e nella ricerca sono stati tesi alla conoscenza degli Habitat Pelagici e allo sviluppo di indicatori adeguati alla loro valutazione (JRC: Magliozzi, C. et al. 2021); infatti, come richiamato dagli articoli 5 e 6 della Direttiva 2008/56 CE e nella Decisione 2017/848/UE gli Stati membri devono coordinarsi, anche avvalendosi delle strutture e delle convenzioni regionali comuni per elaborare strategie di valutazione e per il raggiungimento degli obiettivi richiesti. Occorre tener presente che a livello unionale e regionale non si è ancora arrivati alla piena comprensione dei fattori che determinano le caratteristiche e le dinamiche della diversità del plancton a causa della sua complessità, definita da una varietà di fattori e processi interconnessi, che agiscono su diverse scale temporali e spaziali, limitando lo sviluppo di specifici indicatori di diversità per il criterio D1C6 (European Commission, 20228. MSFD CIS Guidance Document No. 19, Article 8 MSFD, May 2022, update May 2023). Ciò premesso anche a livello nazionale siamo ancora in una fase di test di alcuni degli indici di biodiversità proposti a livello dell'UE e di regione mediterranea e per questo motivo il target proposto non ha una metrica definita essendo l'attività di studio e valutazione in pieno svolgimento.</p>
D2	<p><b>Annesso B</b></p> <p><b><u>T 2.1 - T 2.2 Osservazioni</u></b>            Il T 2.1 e 2.2 sono stati eliminati perchè considerati raggiunti. Tuttavia: - l'istituzione del <i>National Focal Point</i> per le specie acquatiche pericolose e aliene, attraverso il quale verrà realizzato il sistema di "early warning", e "imminente" ma non ancora realizzata; - il Registro Acquacoltura Specie Aliene (ASA) e essenzialmente vuoto, dato che contiene solo un impianto del Trentino, quindi non marino. Si propone di rivalutare l'eliminazione dei target.</p> <p><b><u>G 2.1 – Proposta</u></b>            È ridotto al <b>minimo</b> il numero di specie non indigene di nuova introduzione in aree associate ai principali vettori di introduzione del D.M. 15 febbraio 2019</p> <p><b><u>Osservazioni:</u></b>            L'individuazione di un valore minimo al quale riferirsi sembra essere difficoltosa. Non è chiaro il riferimento al DM 15/2/19.</p>	Regione Veneto	<p><b>T 2.1</b> E' previsto che il <i>National Focal Point</i> sia attivato in tempi brevi e pertanto non si ravvisa la necessità di mantenere questo target.</p> <p><b>T 2.2</b> Il target è considerato raggiunto in quanto è stato recepito il <i>Regolamento 708/2007</i> e le successive modifiche. Ai sensi dell'Art. 23 del Reg 708/2007 è stato istituito un Registro delle introduzioni in acquacoltura in cui sono riportati i dati relativi alle nuove introduzioni di specie non indigene ai fini di acquacoltura. Tuttavia, vi sono diverse specie non indigene, tra cui alcune comunemente allevate in ambiente marino, per le quali non sono previsti gli obblighi del Regolamento 708/2007 (Art. 2 paragrafo 5 Reg 708/2007 e successive modifiche Reg 506/2008). Viene inoltre segnalato che tra le misure approvate della Strategia Marina ve n'è una atto a rendere tracciabili e disponibili i dati relativi a tutte le movimentazioni dei lotti di molluschi bivalvi - cioè importazioni da altri paesi e trasferimenti di lotti da un impianto all'altro in ambito nazionale - al fine di controllare le introduzioni involontarie che avvengono tramite la molluschicoltura.</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p><b><u>T 2.3 – Proposta</u></b> Sono implementati strumenti per bloccare la diffusione di specie aliene di nuova introduzione individuate a seguito di segnalazioni, in particolare in aree portuali e in zone destinate all'acquacoltura.</p> <p><b><u>Osservazioni:</u></b> Si propone una versione meno generica del target. Si segnala che la specie <i>Callinectes sapidus</i> (Granchio blu atlantico) citata nel report non è nell'elenco delle nuove specie invasive di tab. 4.</p> <p><b><u>T 2.4 – Proposta</u></b> Sono ridotte le lacune conoscitive in merito alle vie e ai vettori di introduzione di specie aliene</p> <p><b><u>Osservazioni:</u></b> Si elimina la parola “principal” in quanto si ritiene limitativa.</p>		<p><b>G 2.1</b> Nella logica della Strategia Marina il minimo è qualsiasi valore al di sotto del valore soglia stabilito a seguito dell'analisi delle serie storiche di nuove introduzioni in Italia, utilizzando un metodo concordato con gli altri Paesi.</p> <p>Il riferimento del DM 15/2/2019 è un refuso.</p> <p><b>T 2.3</b> La proposta sembra poco realistica e difficilmente raggiungibile in ambiente marino. Strumenti già applicati in altri Paesi in grado di bloccare la diffusione di specie, come ad es. l'utilizzo di sostanze chimiche per abbattere popolazioni invasive in località contenute, nel nostro Paese non sono consentiti.</p> <p><i>Callinectes sapidus</i> non è presente in Tab. 4 poiché non è una specie di nuova introduzione nel periodo 2016-2021 ma è presente già da diverso tempo in tutte le sottoregioni italiane.</p> <p><b>T 2.4</b> Sebbene limitativa, la parola “principal” andrebbe mantenuta poiché non tutte le vie e i vettori di introduzione possono essere indagati e monitorati, sia per i costi elevati che per la stocasticità del problema che non permette un rilevamento puntuale delle nuove introduzioni.</p>
D3	<p><b>Annesso B</b></p> <p><b><u>G 3.1 – Proposta</u></b> Tutte le specie bersaglio sfruttate dalla pesca commerciale sono soggette ad una pressione di pesca sostenibile tale per cui i livelli degli indicatori relativi alla mortalità da pesca, alla biomassa dei riproduttori (o loro proxy), ed alla ripartizione per taglia ed età, <b>mostrano valori compatibili con il conseguimento del massimo sfruttamento sostenibile. Tali limiti sono definiti mediante i “reference point” più appropriati, in base ai dati disponibili e alle caratteristiche della specie, privilegiando le valutazioni condotte mediante metodi per “data-rich stock”, seguite da quelle condotte utilizzando metodi per “data poor stocks” e infine applicando indicatori di popolazione derivati da campagne scientifiche.</b></p> <p><b><u>Osservazioni:</u></b> Si propongono modifiche lessicali</p>	Regione Veneto	<p>Il GES 3.1. e il T3.3 sono stati riformulati sulla base dei commenti ricevuti nella consultazione pubblica e di diverse interlocuzioni intervenute con diversi Enti competenti che in parte superano o rispondono ai commenti ricevuti.</p> <p>Nello specifico, nel T3.3. è stato rimosso il riferimento esplicito al sistema di registrazione delle catture per la pesca ricreativa, mentre è stato introdotto il riferimento al Regolamento (UE) 2023/2842 e alla Raccomandazione GFCM/45/2022/12 che prevedono anche l'applicazione di metodi di registrazione delle catture. Questi ultimi, potranno essere quindi adottati come previsto nell'ambito della implementazione di tale Regolamento.</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p><b>T 3.3 – Osservazioni:</b> Si preferisce la prima versione in quanto appare difficile ipotizzare un efficiente sistema di registrazione delle catture per la pesca ricreativa.</p>		
D4	<p><b>Annesso B</b></p> <p><b>Osservazioni:</b> Si evidenzia un'apparente contraddizione tra le valutazioni dei GES del report D3 (per la maggior parte rossi = non conseguiti, in particolare per il Mare Adriatico) e le valutazioni dei traguardi ambientali del report D4 (per il Mare Adriatico tutti verdi = raggiunti), poiché si direbbe che i report D3 e D4 siano strettamente collegati. Approfondendo, nel report dell'indicatore D4, nonostante il target ambientale (basato su indici di biomassa e diversità) venga raggiunto (tabella 6 – verde), si legge che <i>“...la valutazione condotta non permette di esprimersi sul GES, che rimane quindi classificato come sconosciuto per tutte le gilde trofiche considerate”</i> (Tabella 5 - giallo). Il T 4.1 è così espresso: <i>“Lo status di componenti trofiche selezionate degli ecosistemi è migliorato o si mantiene entro margini di variazione precauzionale indicando l'assenza di sostanziali modifiche strutturali e funzionali degli ecosistemi marini.....”</i>. Ciò sottintende che il mantenimento dello stato attuale delle reti trofiche sia sufficiente per raggiungere il buono stato ambientale delle stesse. Ma questo non risulta vero alla luce dei risultati delle valutazioni dei GES e Target del descrittore D3, che evidenziano un sovrasfruttamento degli stock ittici.</p> <p><b>G 4.2 – Proposta</b> L'equilibrio della biomassa (o suo proxy) tra gilde trofiche selezionate rappresentative di almeno i produttori primari e, tra i produttori secondari, i mesopredatori demersali (specie ittiche) e i predatori apicali non subisce effetti significativamente avversi dovuti a pressioni antropiche.</p> <p><b>Osservazioni:</b> Si propongono modifiche lessicali.</p>	Regione Veneto	<p>Ringraziamo per il commento al quale rispondiamo in due parti separate.</p> <p><b>Osservazioni. Coerenza tra gli approcci utilizzati per D3 e D4.</b> L'approccio ai due descrittori è sostanzialmente diverso perché gli elementi considerati (D3: stock; D4: gilde trofiche) e gli indicatori utilizzati (per D3: mortalità, biomassa, taglia; e per D4: diversità e equilibrio nella biomassa delle gilde) sono diversi.</p> <p><b>Coerenza tra esiti valutazione GES e Target D3 e D4.</b> Il GES è stato valutato per il D3 e non per il D4, in quanto per quest'ultimo non si dispone di valori soglia per cui il paragone tra raggiungimento del GES del Descrittore 3 e del Descrittore 4 non è possibile. Per quanto riguarda il raggiungimento del target ambientale T4.1, si specifica che è stato raggiunto per la sottoregione Adriatico. Tale target è riferito al miglioramento o alla assenza di modifiche strutturali o funzionali; in tal senso il raggiungimento del target (per propria natura un traguardo che avvicina al GES) non implica che il GES sia raggiunto.</p> <p><b>G 4.2 proposta.</b> Con la modifica proposta ISPRA intendeva estendere la valutazione della componente planctonica allo zooplancton quali i produttori secondari, in quanto il testo successivamente menziona separatamente i mesopredatori demersali (specie ittiche) e i predatori apicali. Il recepimento integrale del commento della Regione Veneto escluderebbe la valutazione dello zooplancton. Il Testo viene quindi riformulato per permettere una interpretazione univoca: L'equilibrio della biomassa (o suo proxy) tra gilde trofiche selezionate rappresentative di almeno i produttori primari e secondari (zooplancton), i mesopredatori demersali (specie ittiche) e i predatori apicali non subisce effetti significativamente avversi dovuti a pressioni antropiche.</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
D5	<p><b>Annesso B</b></p> <p><b>T 5.1 – Proposta</b> Il 100% degli agglomerati con carico generato a) superiore a 2.000 abitanti equivalenti e aventi punto di scarico in acque interne, b) superiore a 10.000 abitanti equivalenti e aventi punto di scarico in acque marino costiere, è fornito da un sistema di trattamento secondario delle acque reflue.</p> <p><b>Osservazioni:</b> Si ritiene poco incisivo, nel caso di scarico in acque marino costiere, l'obiettivo di introdurre il trattamento secondario solo per i depuratori superiori a 10.000 a.e. Si suggerisce di verificare la compatibilità del target alla nuova direttiva sul trattamento delle acque reflue in itinere (revisione della 91/271/CE), che tra l'altro prevede nuovi obblighi di trattamento secondario e terziario per agglomerati a soglie inferiori a quelle attuali.</p> <p><b>T 51 – Proposta</b> Per i corpi idrici marino costieri appartenenti ai Macrotipi I e II (D.M. 260/2010) è decrescente la tendenza della concentrazione di azoto inorganico disciolto e di fosforo totale, <del>derivante dalla diminuzione degli input antropici di nutrienti</del>, calcolata per un periodo di 6 anni (media geometrica + errore standard). Per i corpi idrici marino costieri appartenenti ai Macrotipi III (D.M. 260/2010): non vi è alcun incremento nella concentrazione (media geometrica + errore standard) di azoto inorganico disciolto e di fosforo totale, calcolata per un periodo di 6 anni, derivante dagli input antropici di nutrienti.</p> <p><b>Osservazioni:</b> Preso atto che nel report attuale "Non è possibile esprimersi sul raggiungimento del target perchè i trend – laddove presenti – non sono risultati significativi" e visti i dati disponibili relativi ai carichi, non si ritiene utile associare in una relazione causa-effetto la diminuzione delle concentrazioni marine di N e P alle diminuzioni dei carichi sversati. Vengono fissati valori soglia per DIN, PT, clorofilla-a, OD, tuttavia la definizione del GES viene stabilita attraverso un metodo di integrazione dei parametri come suggerito dal MSFD Guidance document n. 19 (Maggio 2022). Nel rapporto di sintesi non è ben descritto il metodo di integrazione multiparametrico utilizzato e le relative soglie di valutazione. Mancano inoltre</p>	Regione Veneto	<p><b>T 5.1</b> sebbene confermiamo che sono state introdotte nuove soglie e nuovi standard di trattamento con la revisione della Direttiva Reflui, tali misure risulteranno obbligatorie non prima del 2035, per cui riteniamo che attualmente debbano essere confermati i requisiti così come attualmente proposti.</p> <p><b>T 5.4</b> Si concorda sulla difficoltà di adozione di questo target in quanto nel ciclo sessennale non si rilevano trend significativi nella concentrazione di nutrienti associabili agli input da terra. L'eventuale eliminazione del target ovvero il suo mantenimento con verifica del raggiungimento da effettuarsi nell'arco di due cicli sessennali sarà sottoposta alla valutazione del Comitato Tecnico ex artt. 4 e 5 del D.Lgs. 190/2010 .</p> <p>Con riferimento al metodo utilizzato per la valutazione del GES (indice multiparametrico), una descrizione più dettagliata è presente del documento più esteso, condiviso con i membri del Comitato tecnico, e sarà oggetto di pubblicazione scientifica da predisporre a cura di OGS ed ISPRA.</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>riferimenti bibliografici. Il MSFD Guidance document n. 19 (Maggio 2022) indica TRIX/NEAT come metodi di integrazione dei parametri, mentre il D.Lgs 152/2006 Allegato I alla Parte III punto A.4.3.2 (acque marino costiere) combina i parametri DIN, PT, clorofilla-a e OD attraverso il metodo TRIX. Non è chiaro il metodo statistico utilizzato per valutare le tendenze e il livello di confidenza utilizzato. Da un punto di vista statistico si ritiene poco significativo valutare le tendenze nell'arco di solo un sessennio. Si suggerisce di estendere la valutazione su più sessenni.</p>		
D6	<p><b>Annesso B</b>  <b>G 6.1</b> - Si rimanda a quanto espresso per il GES 1.2 nel Descrittore 1.  <b>T 1.2 - T 6.1 - T 6.2 - T 6.3</b> - Si rimanda a quanto espresso per il T 1.2 – 6.1 – 6.2 - 6.3 nel Descrittore 1.</p>	Regione Veneto	vedi commento precedente GES 1.2 nel Descrittore 1 - 1.2 – 6.1 – 6.2 - 6.3 all'interno del Descrittore 1
D7	<p><b>Annesso B</b>  <b>T 7.1 – Osservazioni:</b> Le estensioni areali considerate per il calcolo delle percentuali e il criterio utilizzato appaiono poco incisivi.</p>	Regione Veneto	Le estensioni areali sono state stimate in base ai dati disponibili per ciascuna infrastruttura e a modelli implementati in casi specifici. Nell'applicazione dei criteri sono stati considerati elementi precauzionali; valutazioni maggiormente estensive non sarebbero sufficientemente suffragate dai dati e dalle informazioni disponibili.
D8	<p><b>Annesso B</b>  <b>G 8.1 - Osservazioni:</b>          Relativamente al metodo di valutazione del rispetto degli Standard di qualità ambientale si osserva che non vengono indicati i parametri che superano i valori soglia né quelli che determinano il non raggiungimento del GES all'interno delle griglie. Non è noto se il metodo utilizzato per l'integrazione dei parametri sia stato oggetto di validazione e pubblicazione. Il MSFD Guidance document n. 19 (Maggio 2022) indica come metodo di integrazione dei parametri l'approccio <i>one out – all out</i> (OOAO) ovvero il metodo CHASE. Si rileva inoltre che l'applicazione di metodi di integrazione dei parametri diversi da quanto stabilito dal D.Lgs 152/2006 Allegati I alla Parte III punto A2.6 possa portare a valutazioni non coerenti con lo stato chimico delle acque marino costiere determinato ai sensi del succitato D.Lgs. Nella relazione non si fa menzione delle vie di diffusione (atmosferiche, di terra o di mare) dei contaminanti nell'ambiente marino (Decisione (UE) 2017/848, Allegato - Descrittore 8 "Specifiche e metodi standardizzati di monitoraggio e valutazione" – p.to2 lettera-a). Mancano indicazioni sul metodo statistico e il grado di confidenza utilizzato per la valutazione delle tendenze.</p>	Regione Veneto	<p>Premesso che la consultazione pubblica aveva lo scopo di raccogliere consensi/osservazioni relativamente alla definizione dei nuovi GES e TARGET proposti , non sono stati fatti commenti in tal senso.</p> <p>Di seguito si risponde alle osservazioni pervenute che esulano dallo scopo della Consultazione.</p> <p>-Non vengono indicati i parametri che superano i valori soglia né quelli che determinano il non raggiungimento del GES all'interno delle griglie.</p> <p>Per ragioni di sintesi e poiché la finalità della consultazione è limitata alle definizioni di GES e Target, nel documento condiviso è stata presentata solo la valutazione complessiva dello stato ambientale di ciascuna matrice (acqua, sedimento e biota) secondo il Descrittore 8. Tuttavia, nel Summary Report è stato incluso un maggior dettaglio sulle categorie di contaminanti da cui ha origine la valutazione non buona dello stato della matrice considerata.</p> <p>-Metodo di integrazione: non è noto se il metodo utilizzato per l'integrazione dei parametri sia stato oggetto di validazione e pubblicazione; il MSFD Guidance document n. 19 (Maggio</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>Si esprime perplessità sull'eliminazione delle analisi nelle acque dal POA essendo il monitoraggio della matrice previsto dal criterio D8C1 nonché dalla WFD. Inoltre, la JRC – Technical guidance on monitoring for the MSFD – Report EUR 26499 indica che, sebbene sia difficile ottenere campioni di acqua rappresentativi in aree di basso fondale e altamente dinamiche, il monitoraggio della matrice acqua può aiutare a valutare input, fornire flussi e determinare concentrazioni di composti idrofili e idrofobici.</p>		<p>2022) indica come metodo di integrazione dei parametri l'approccio one out – all out (OOAO); l'applicazione di metodi di integrazione dei parametri diversi da quanto stabilito dal D.Lgs 152/2006 Allegati I alla Parte III punto A2.6 possa portare a valutazioni non coerenti con lo stato chimico delle acque marino costiere determinato ai sensi del succitato D.Lgs.</p> <p>Il metodo d'integrazione impiegato è stato utilizzato fin dalla Valutazione Iniziale del 2012 e dunque è stato già condiviso con la Commissione Europea tramite i report del 2012 e del 2018. Il metodo è stato successivamente oggetto di pubblicazione nella letteratura scientifica nel 2022 (Maggi et al., Front. Mar. Sci., 12 October 2022 <a href="https://doi.org/10.3389/fmars.2022.1006595">https://doi.org/10.3389/fmars.2022.1006595</a> La Strategia Marina non identifica un metodo di integrazione da impiegare a livello unionale; lascia gli SM liberi di decidere autonomamente. A tal proposito il Guidance document n.19 riporta: "There are currently no commonly agreed rules for integrating the results per parameter or criterion. Most (but not all) Member States use the 'one-out all-out' (OOAO) rule for assessments of D8C1. There are alternative approaches to the OOA rule. For example, OSPAR and HELCOM use the CHASE tool, which enables a more mathematical assessment, without loosening the precautionary principle." Dunque, la guida succitata non specifica un unico metodo per l'integrazione; gli Stati Membri scelgono l'approccio di integrazione dei dati ai fini della valutazione.</p> <p>-Nella relazione non si fa menzione delle vie di diffusione (atmosferiche, di terra o di mare) dei contaminanti.</p> <p>La Decisione (UE) 2017/848, Allegato - Descrittore 8 "Specifiche e metodi standardizzati di monitoraggio e valutazione" – p.to2 lettera-a, recita: "Ove possibile, si raccolgono informazioni sulle vie di diffusione (atmosferiche, di terra o di mare) dei contaminanti nell'ambiente marino". Quindi il reperimento di tali informazioni non è obbligatorio. Al momento tali informazioni non sono state reperite in quanto richiedono uno studio apposito sull'emissione e la diffusione delle sostanze.</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
			<p>-Mancano indicazioni sul metodo statistico e il grado di confidenza utilizzato per la valutazione delle tendenze.</p> <p>La valutazione del trend è stata effettuata in termini qualitativi, poiché nel corso degli anni di monitoraggio sono cambiati sia il numero di parametri che il numero di stazioni, confrontando la percentuale di superamenti degli SQA osservata nei vari anni.</p> <p>-Perplessità sull'eliminazione delle analisi nelle acque dal POA.</p> <p>Per gli scopi della Strategia Marina e della estensione spaziale della sua applicabilità, la matrice acqua è stata ritenuta meno funzionale a valutare l'accumulo di contaminanti nell'ambiente marino. In tal senso sedimenti e biota sono stati individuati come matrici di preferenza da monitorare, anche come distinguo con la Direttiva Quadro Acque. Pertanto, dal 2021 si è preferito ottimizzare il monitoraggio e dunque lo sforzo di campionamento e quello analitico, limitando l'indagine a matrici conservative quali sedimento e biota. Tale decisione è stata presa di comune accordo con le Agenzie Regionali. Ad ogni modo, ai fini della presente valutazione, i dati sulla matrice acqua sono stati utilizzati in quanto disponibili fino all'anno 2020.</p>
D5	<p><b>Annesso C</b></p> <p><b>Commenti:</b></p> <p>com'è noto, la fascia costiera della Regione Emilia-Romagna è dichiarata area sensibile (art. 91, DLgs 152/06) in quanto soggetta, da sempre, a significativi fenomeni di eutrofizzazione. Nonostante l'indice complessivo multiparametrico adottato per valutare il raggiungimento del GES per il periodo 2016-2021 (Figura 8 del report dedicato al Descrittore 5) mostri per la MRU "Adriatico" una situazione complessiva di raggiungimento del GES al 97,89%, dalla cartografia (sebbene resa a scala non sufficiente per un'analisi di dettaglio) pare evidente come le "chiazze rosse" (che equivalgono a GES non raggiunto) siano in corrispondenza delle acque marine antistanti la nostra Regione, e a quelle di Regione Marche. Ciò premesso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si condividono le proposte di modifica ai GES G.5.1 e G.5.2, che definiscono in maniera più precisa e puntuale i singoli fattori e che esprimono maggiore</li> </ul>	Regione Emilia-Romagna	<p>Si condivide la proposta di modificare il traguardo 5.6 per allinearli alla modifica del G 5.3.</p> <p><b>vecchia definizione T 5.6</b> - Sono ridotti i fenomeni di sofferenza degli organismi bentonici e/o di morie di pesci riconducibili a ipossia e/o anossia delle acque di fondo.</p> <p><u>da modificare in</u></p> <p>Non vi sono incrementi nei fenomeni di ipossia e/o anossia nelle acque di fondo.</p> <p>La scala di valutazione adottata per la Strategia Marina è relativa all'intera sottoregione. Situazioni locali e/o stagionali di non superamento dei valori soglia vengono registrate utilizzando l'indice multiparametrico ma non si ritiene debbano determinare una situazione di non-GES per tutta la sottoregione per il sessennio di riferimento. Si ritiene che la scala più idonea per evidenziare criticità locali debba essere quella dei corpi idrici marino-</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>coerenza con quanto previsto dalla Direttiva Quadro Acque. A questo proposito, si nota che per il G.5.3 manca il riferimento diretto alla DQA.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- T5.6: a differenza dei T5.4 e T5.5 (che fanno riferimento all'andamento della tendenza delle concentrazioni di DIN, PT e Clorofilla a), il T5.6 fa generico riferimento a fenomeni di sofferenza degli organismi bentonici/morie di pesci. Forse si potrebbe prevedere anche per questo target il riferimento alla tendenza della concentrazione di ossigeno disciolto, anche per omogeneità con la proposta di modifica del G5.3.</li> <li>- T.5.3, T.5.4, T.5.5: in generale, le modifiche proposte esprimono il concetto di "mantenimento" del GES, raggiunto appunto per il 97,89% nella MRU Adriatica, e per percentuali anche maggiori nelle altre due MRU. Anche se tale ratio è comprensibile, resta il fatto che questi target non riflettono la situazione presente a livello locale, che vorrebbe tendere, invece, ad un miglioramento; questo è evidenziato anche dalla classificazione dello stato ecologico del corpo idrico marino costiero settentrionale (CD1, da Po di Goro alla diga foranea nord di Ravenna), che risulta per il sessennio 2014-2019 in stato "sufficiente".</li> </ul>		<p>costieri WFD e che tali criticità possano essere utilmente affrontate tramite i Piani di Gestione di Distretto.</p>
D9	<p><b>Annesso D</b></p> <p><b>Commenti:</b></p> <p>Si fa presente che la recente normativa di riferimento, Reg. UE 915/2023 che supera il Reg. CE 1881/06, prende in considerazione nuovi parametri anche per i prodotti della pesca, quali la categoria delle sostanze perfluoroalchiliche (Pfas) per il cui monitoraggio partiranno i piani nella seconda metà del 2024, almeno in Veneto, e che saranno pertanto disponibili per fine anno.</p> <p>Una nota: il nuovo Reg UE 915/23 non considera i molluschi gasteropodi marini, animali che notoriamente concentrano alcuni metalli, come il cadmio. In questo senso si ritiene opportuno considerare la possibilità di promuovere una campagna informativa per i consumatori dove, richiamata la dose massima settimanale assimilabile di riferimento, sia data una corretta modalità di consumo, anche considerato che in fase di analisi non viene</p>	<p>IZS Venezia</p>	<p>Premesso che la consultazione pubblica aveva lo scopo di raccogliere consensi/osservazioni relativamente alla definizione dei nuovi GES e TARGET proposti, non sono stati fatti commenti in tal senso.</p> <p>Di seguito si risponde alle osservazioni pervenute che esulano dallo scopo della Consultazione.</p> <p>La valutazione presentata si riferisce al sessennio 2016-2021, a cui si applicano il Reg. CE 1881/2006 e le relative modifiche successive. Le prossime valutazioni saranno basate sul Reg. UE 915/2023 e contempleranno anche i nuovi parametri da esso previsti.</p> <p>Per quanto concerne la proposta di promuovere campagne informative sui gasteropodi marini, questa deve essere rivolta ai soggetti addetti a tale compito.</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	impiegato l'epatopancreas, che maggiormente concentra il cadmio e che viene potenzialmente consumato.		
D1	<p><b>Annesso E</b></p> <p>In riferimento alla Direttiva MSFD e al Descrittore 1, il WWF ribadisce l'importanza di redigere un unico documento di sintesi che contenga informazioni dettagliate e precise sullo stato dei siti selezionati per il monitoraggio, inclusi habitat e specie. Questo documento dovrebbe fornire una fotografia chiara e comparabile dello stato dell'ambiente marino, permettendo di valutare le variazioni e i progressi a partire dal 2018 fino ai successivi periodi di monitoraggio. Inoltre, il WWF suggerisce che il documento includa raccomandazioni per migliorare le strategie di conservazione e gestione sulla base dei dati raccolti, garantendo così una protezione più efficace e duratura degli ecosistemi marini.</p> <p><b>GES per gli uccelli</b></p> <p>Il WWF concorda nel non valutare gli uccelli sulla base delle categorie ecologiche, ma allinearsi a quanto riportato nella Convenzione di Barcellona. Si ritiene fondamentale seguire gli standard internazionali per garantire una valutazione coerente e comparabile a livello globale, migliorando così la qualità del monitoraggio e della conservazione degli uccelli marini. Inoltre, il WWF propone l'implementazione di programmi di monitoraggio a lungo termine che includano l'analisi delle rotte migratorie e delle aree di nidificazione, al fine di proteggere meglio le specie vulnerabili.</p> <p><b>GES per i mammiferi marini</b></p> <p>Il WWF ritiene che sia possibile includere nel monitoraggio anche i dati relativi alla presenza della foca monaca, utilizzando i dati raccolti attraverso la tecnica innovativa del campionamento del DNA ambientale. Questa metodologia permetterebbe di ottenere informazioni più dettagliate e precise sulla distribuzione e l'abbondanza delle foche, contribuendo significativamente alla loro protezione e gestione. Si raccomanda inoltre l'implementazione di misure di mitigazione dei conflitti con le attività umane, come la pesca, il traffico nautico e il turismo, per ridurre le minacce a cui questi mammiferi sono esposti.</p> <p><b>GES per i rettili marini (Caretta caretta)</b></p> <p>È necessario attuare azioni per migliorare le informazioni sulle condizioni della specie, al fine di osservare un miglioramento del GES dell'area negli anni futuri. Il documento</p>	WWF Italia	<p><b>Annesso E (Uccelli):</b></p> <p>L'allineamento tra Direttiva Strategia Marina e Convenzione di Barcellona è stato oggetto di un processo di integrazione che ha riguardato la scelta delle specie target nonché le modalità di monitoraggio e il reporting dei dati, che adesso sono comuni. Ciò non esclude la valutazione delle singole specie raggruppate anche in categorie ecologiche come indicato dalla Direttiva Strategia Marina.</p> <p>Circa l'implementazione di programmi di monitoraggio che includano la descrizioni dei tragitti migratori per le specie vulnerabili, questo aspetto non rientra tra i descrittori (p.e. Abbondanza, Distribuzione, Parametri demografici) utilizzati attualmente per definire il "Good Environmental Status", ma giudichiamo questo aspetto uno sui quali porre l'attenzione in futuro.</p> <p><b>GES per i mammiferi marini (foca monaca)</b></p> <p>La foca monaca non è stata considerata nella valutazione del GES in quanto si tratta di una specie che sembrerebbe in apparente stato di ricolonizzazione dell'areale storico e pertanto il raggiungimento del suo GES in linea con i principi cardine della MSFD è irraggiungibile entro il prossimo ciclo attuativo. La specie è invece considerata nel reporting della DH per la quale sono previste attività specifiche di monitoraggio e di istituzione di misure di conservazione spaziali. Per quanto riguarda le tecniche di ricerca basate sul DNA ambientale della colonna d'acqua si evidenzia che, sebbene la tecnica rappresenti uno strumento di indagine innovativo esso costituisce ad oggi una pratica sperimentale che non fornisce delle risposte quantitativamente utili per misurare i trend di distribuzione, abbondanza e demografia di popolazione, criteri essenziali per i processi di rendicontazione previsti dalle principali direttive in questione.</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>evidenzia l'impossibilità di valutare il GES per il criterio D1C1 sulla cattura accidentale perché "I dati relativi alle attività di pesca provenienti dalle Raccolta Dati nazionale al momento non presentano una copertura considerata sufficiente a quantificare correttamente il fenomeno del bycatch. Inoltre, non c'è ancora un accordo tra gli Stati Membri a livello di regione e sotto regioni mediterranee sull'approccio da utilizzare (per es., quali livelli di tuning applicare nel PBR)".</p> <p>E' essenziale incrementare gli sforzi di raccolta dati pesca sulla cattura accidentale di queste specie, come anche suggerito dalla Risoluzione GFCM/46/2023/4/ sul piano d'azione regionale per monitorare e mitigare le interazioni tra la pesca e le specie vulnerabili nel Mediterraneo e nel Mar Nero, dove si esplicita che gli Stati dovrebbero compiere i passi necessari per raggiungere gli obiettivi del RPOA-VUL entro il 2030 attraverso l'implementazione di 3 azioni monitoraggio, gestione e sviluppo delle capacità. In particolare, è essenziale che l'Italia migliori la propria raccolta dati adottando il protocollo di monitoraggio GFCM sulle specie vulnerabili. Si propone la creazione di un tavolo di lavoro con i diversi stati che si affacciano sul Mar Adriatico per implementare il piano di monitoraggio GFCM e sviluppare e adottare una strategia che limiti le minacce e i danni alla tartaruga comune (<i>Caretta caretta</i>). Questa collaborazione internazionale è cruciale per affrontare le sfide condivise e implementare misure di conservazione efficaci. Inoltre, il WWF suggerisce l'adozione di programmi di educazione e sensibilizzazione per le comunità locali e i pescatori, al fine di promuovere pratiche sostenibili e ridurre le interazioni negative con le tartarughe marine.</p> <p><b>GES per fitoplancton e zooplancton</b></p> <p>È fondamentale coinvolgere tutti i centri di ricerca del bacino del Mar Mediterraneo per contribuire al monitoraggio e alla raccolta dati di queste componenti dell'ecosistema marino, poiché i dati attualmente disponibili non permettono di comprendere lo stato di GES di tale categoria. Una rete di ricerca coordinata migliorerebbe la qualità dei dati raccolti e fornirebbe una base solida per la gestione e la conservazione del fitoplancton e dello zooplancton. Il WWF propone l'uso di tecnologie avanzate, come i satelliti e i droni, per migliorare la copertura e la precisione del monitoraggio. Inoltre, si raccomanda di studiare l'impatto dei cambiamenti climatici su queste comunità planctoniche, in quanto sono indicatori cruciali della salute dell'ecosistema marino.</p>		<p><b>GES per i rettili marini (<i>Caretta caretta</i>)</b></p> <p>Si concorda con la necessità di un miglioramento del monitoraggio delle catture accidentali di specie protette e d'interesse conservazionistico. Si ritiene che numerosi Target vadano in questa direzione.</p> <p>Si sottolinea come l'Italia, nel Programma Raccolta Dati, applichi già il "<i>protocollo di monitoraggio GFCM sulle specie vulnerabili</i>". Tuttavia, questo approccio è ritenuto insufficiente per specie con tassi di cattura bassi (si vedano numerosi rapporti del ICES WGBYC e il rapporto WKPETSAMP3, oltre alla recente procedura d'infrazione INFR(2023)2181 del 07/02/2024). Infatti, il protocollo propone una copertura di osservazione dello 0,5%. Questa è notoriamente inadeguata a captare eventuali catture di specie non target con tassi di cattura relativamente bassi. È importante notare che tassi bassi o anche molto bassi di catture non sono sinonimo di un numero trascurabile di catture, poiché devono essere moltiplicati per il relativo sforzo totale di pesca.</p> <p><b>GES per Pesci e Cefalopodi</b></p> <p><b>G 1.4 (pesci costieri)</b> Concordando pienamente con l'osservazione relativa alla necessità di considerare come aree di riferimento aree marine protette in cui ci sia un reale <i>enforcement</i> delle misure di protezione, si conferma che le otto AMP in cui vengono svolte le attività di monitoraggio (tutte aree ASPIM) sono state selezionate partendo dal presupposto sopra indicato. Non si ritiene necessario inserire nel testo del target la precisazione suggerita.</p> <p><b>T 1.3 (pesci demersali, pelagici e di acque profonde; cefalopodi)</b> Le proposte di integrazione sono comprensibili ma, poiché sono relative a misure di gestione, anche spaziale, di risorse ittiche oggetto di pesca, devono essere concordate con il Ministero di riferimento (MASAF). In particolare, si è d'accordo ad aggiungere i concetti di ricostituzione</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p><b>GES per pesci e cefalopodi</b></p> <p><b>Pesci costieri:</b> Il WWF non è d'accordo con la proposta di modifica di target "Le comunità ittiche costiere presentano caratteristiche demografiche in termini di biomassa e struttura per taglia comparabili a quelle osservate in aree (le aree marine protette) considerate di riferimento perché soggette a pressioni antropiche sostenibili" In tal modo si evince che tutte le AMP siano soggette a pressioni antropiche sostenibili, quando da innumerevoli studi e report emerge che molte AMP non presentano effetto riserva e sono quindi inefficaci nel garantire un ripopolamento della fauna ittica. Si propone quindi di modificare il target specificando che la biomassa e struttura per taglia siano comparabili a quelli osservati in AMP con un comprovato effetto riserva, che presentano biomassa della fauna ittica all'interno dell'AMP superiore alla biomassa esterna.</p> <p><b>Pesci demersali e pelagici:</b></p> <p>T1.3: "Entro il 2030 viene ridotta la mortalità associata alle catture accidentali delle specie ittiche demersali, pelagiche e di acque profonde non sfruttate commercialmente ed inserite nel protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona attraverso l'applicazione di misure sui mestieri di pesca maggiormente responsabili del bycatch. Alle specie ittiche demersali, pelagiche e di acque profonde di interesse commerciale si applica quanto previsto dal Traguardo ambientale Tx.x, proprio del Descrittore". Si suggerisce di modificare come segue, tenendo in considerazione le ISRA (<i>important shark and rays areas</i>) e gli obblighi dell'Italia previsti dalla raccomandazione <i>Rec. GFCM/44/2021/16 on additional mitigation measures for the conservation of elasmobranchs in the Mediterranean Sea</i> e quanto richiesto dal Piano d'Azione europeo per ecosistemi marini resilienti: "Entro il 2030 viene ridotta la mortalità associata alle catture accidentali delle specie ittiche demersali, pelagiche e di acque profonde non sfruttate commercialmente ed inserite nel protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona a un livello che consenta la piena ricostituzione delle popolazioni attraverso l'applicazione di misure sui mestieri di pesca maggiormente responsabili del bycatch, l'inserimento di taglie minime di sbarco e misure di gestione e protezione spaziale". In linea con il Piano d'Azione europeo è essenziale migliorare la raccolta dati sulle specie vulnerabili oggetto di cattura accidentale e definire valori soglia per il tasso massimo di mortalità ammissibile per le catture accidentali.</p>		<p>delle popolazioni (anche se con una formulazione leggermente differente: "per favorire il progressivo recupero dello stato di salute delle popolazioni") e l'inserimento delle taglie minime di cattura per le specie il cui prelievo deve essere regolamentato (Protocollo SPABIO Annesso III) con la seguente formulazione: "identificazione e formalizzazione delle taglie minima e massima delle specie il cui prelievo deve essere regolamentato, tenendo conto della rispettiva strategia di gestazione e riproduzione (Raccomandazione GFCM/44/2021/16)".</p> <p><b>GES per fitoplancton e zooplancton</b></p> <p>Come richiamato dagli articoli 5 e 6 della Direttiva 2008/56 CE e nella Decisione 2017/848/UE gli Stati membri devono coordinarsi, anche avvalendosi delle strutture e delle convenzioni regionali comuni per elaborare strategie di valutazione e per il raggiungimento degli obiettivi richiesti. Nella presente valutazione degli HP è stato tenuto conto dei risultati di varie attività di coordinamento subregionale e di ricerca che ha visto la partecipazione dell'Italia con esperti ISPRA:</p> <p>dal 2021 nel sottogruppo mediterraneo ai workshop del Joint Research Center (JRC (Magliozzi, C. et al. 2021, doi:10.2760/081368; European Commission, 20228. MSFD CIS Guidance Document No. 19, Article 8 MSFD, May 2022, update May 2023.);</p> <p>dal 2023 nel gruppo multidisciplinare di esperti per gli Habitat pelagici coordinato da "Specially Protected Areas Regional Activity Centre" (SPA/RAC) nell'ambito dell'"United Nations Environment Programme" (UNEP-MAP);</p> <p>nel 2023 alla "Mediterranean Subregional Session" (France - Italy - Spain; sett 2023 coordinata dal "Ministry for the Ecological Transition and the Demographic Challenge" Spagnolo;</p> <p>dal 2021-2023 al Progetto ABIOMMED "Support coherent and coordinated Assessment of BIOdiversity and Measures across MEDiterranean for the next 6-year cycle of MSFD</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>Riguardo il tema del bycatch, Il WWF ritiene che per colmare le lacune di dati sia essenziale implementare il protocollo di raccolta dati sulle specie vulnerabili GFCM e aumentare gli sforzi di coinvolgimento e sensibilizzazione dei pescatori professionisti e ricreativi, affinché adottino buone pratiche di gestione a bordo per aumentare le probabilità di sopravvivenza delle specie catturate in seguito al rilascio e forniscano i dati relativi alle catture accidentali. Questo approccio integrato contribuirebbe a minimizzare l'impatto della pesca accidentale sulla biodiversità marina, promuovendo una pesca più sostenibile e responsabile. Il WWF raccomanda anche l'uso di tecnologie innovative, come i dispositivi di esclusione delle tartarughe (TED) e le reti a basso impatto, per ridurre ulteriormente le catture accidentali, il monitoraggio tramite DNA ambientale e l'utilizzo di tag satellitari.</p>		<p>implementation" (DG ENV/MSFD 2020) "Activity 2 - Pelagic habitat: using the plankton communities to address properly the status of definition for the MSFD next implementation cycle across the Mediterranean";</p> <p>nel Progetto GES4SEAS (2022-2026) "Achieving Good Environmental Status for maintaining ecosystem Services, by Assessing integrated impacts of cumulative pressures" (HORIZON-CL6-2021-BIODIV-01-04) che comprende l'uso di tecnologie e metodiche avanzate come i satelliti per integrare il monitoraggio in situ.</p> <p>Infine, progressivamente si cercherà di includere le serie storiche di dati dei siti di ricerca ecologica a lungo termine (LTER), poiché le serie temporali forniscono maggiori informazioni per valutare la natura del cambiamento (antropico e/o naturale) compreso l'impatto climatico e i meccanismi biologici e ambientali responsabili.</p>
D2	<p><b>Annesso E</b></p> <p>Il WWF ribadisce l'importanza di <b>creare sinergie tra le Direttive MSFD e MSP</b>. Nel testo si parla di sistemi di risposta attivati, tuttavia, non si parla di sistemi di prevenzione/previsione. Se i cambiamenti climatici venissero considerati adeguatamente nei piani di gestione dello spazio marittimo (e all'interno di questo venisse applicato l'approccio ecosistemico), i rischi legati all'arrivo o alla possibile esplosione demografica di alcune specie (vedi caso granchio blu in nord Adriatico) potrebbero essere ridotti o limitati attraverso una pianificazione strategica. L'inclusione o considerazione di modelli climatici e di distribuzione di specie dovrebbe essere inclusa quanto prima nei piani di gestione dello spazio marittimo. Questo consentirebbe di migliorare sia i monitoraggi della MSFD che di fatto lo stato ambientale del nostro mare.</p> <p>Nel testo si scrive "Detto questo, un vero sistema di risposta sarà in vigore con l'attivazione del National Focal Point per le specie acquatiche pericolose e aliene" ma non si specifica quando.</p>	WWF Italia	<p>Le misure messe in atto nella MSFD unitamente all'imminente ratifica della Convenzione IMO sulle Ballast Waters, mirano proprio a prevenire le nuove introduzioni di origine antropica. L'inclusione di modelli climatici e distribuzione di specie nei piani di gestione dello spazio marittimo è sicuramente da prendere in considerazione.</p> <p>Per le nostre conoscenze, che il MASE potrà confermare, il National Focal Point sarà attivo entro l'anno.</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
D3	<b>Annesso E</b>	WWF Italia	<p><b>(RISPOSTA A):</b> Si concorda sull'importanza delle sinergie, tra la Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (MSFD) e la Direttiva sulla Pianificazione dello Spazio Marittimo (MSP) ritenendo che l'integrazione tra i due processi di implementazione sia cruciale per una gestione sostenibile e coerente degli ecosistemi marini. Si osserva che esistono già diverse sinergie tra le due direttive ed i relativi processi di implementazione.</p> <p><b>(RISPOSTA B):</b> La questione della mortalità associata all'uso di farine animali nell'acquacoltura è certamente rilevante per garantire la sostenibilità delle pratiche ittiche. Tuttavia, le valutazioni del criterio D3C1 della Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (MSFD) sono effettuate sulla base dell'indicatore di mortalità da pesca (F). Questo indicatore riflette la pressione esercitata dalla pesca commerciale sulle popolazioni ittiche e viene calcolato utilizzando i dati raccolti attraverso i programmi di monitoraggio ufficiali. Purtroppo, con l'attuale sistema di raccolta dati, non è possibile discriminare tra lo sforzo di pesca finalizzato alla produzione di mangimi per l'acquacoltura e quello destinato all'approvvigionamento di risorse per il consumo umano. Ad oggi quindi non è possibile valutare in modo specifico l'impatto della pesca sulla biomassa necessaria per sostenere gli stock ittici in cattività.</p> <p><b>(RISPOSTA C):</b> Riconosciamo che la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (IUU) costituisce una delle più gravi minacce allo sfruttamento sostenibile delle risorse acquatiche. Sebbene riconosciamo che la proposta di individuare punti di sbarco ufficiali per la pesca artigianale e ricreativa rappresenti un potenziale strumento per contrastare la IUU, tale richiesta esula dall'ambito di applicazione della valutazione del GES e dei traguardi ambientali nel contesto della presente Consultazione Pubblica.</p> <p><b>(RISPOSTA D):</b> Il T3.3 è stato rivisto proponendo &lt;&lt;E' adottata una regolamentazione della pesca ricreativa nelle acque marine italiane, viene monitorato e ridotto l'impatto sulle risorse e sulla biodiversità marina anche mediante l'implementazione del Reg. 2023/2842 e della Raccomandazione GFCM/45/2022/12.&gt;&gt; Sebbene nella nuova formulazione del target non sia presente un riferimento esplicito all'implementazione di un sistema di registrazione delle catture,</p>
	<p>Il WWF ribadisce l'importanza di <b>creare sinergie tra le Direttive MSFD e MSP. (RISPOSTA A)</b></p> <p>Per quanto riguarda le specie pescate ed utilizzate in acquacoltura, il WWF suggerisce di <b>affrontare in forma esplicita la mortalità associata all'uso di farine animali</b>, valutando, ad esempio, la biomassa necessaria e relativa composizione in specie per sostenere gli stock ittici in cattività. <b>(RISPOSTA B)</b></p> <p>Per quanto riguarda l'implementazione del Reg. 1005/2008 e la lotta alla pesca IUU, dovrebbe essere migliorato oltre che il sistema di controllo e sorveglianza, anche l'aspetto logistico legato alle attività alieutiche, siano esse professionali e/o ricreative. Ad oggi, la maggior parte della pesca artigianale e ricreativa in Italia è priva di punti di sbarco ufficiali. Quindi la maggior parte dei pescatori di entrambe le categorie sbarca potenzialmente dove vuole. Questo complica o addirittura rende impossibile un controllo sistematico di queste attività e facilita enormemente la possibilità che attività IUU esistano. Implementare questi aspetti permetterebbe l'acquisizione di un numero maggiore di dati ufficiali e di conseguenza di valutare in maniera più realistica lo <i>status</i> degli stock pescati. <b>(RISPOSTA C)</b></p> <p>Nella proposta di modifica T3.3, si propone di aggiungere, oltre a <i>'un sistema di registrazione delle catture'</i> che le imbarcazioni di pesca ricreativa siano dotate di strumenti obbligatori per la registrazione e trasmissione di dati sulla loro posizione.</p> <p>Nella proposta di modifica del Traguardo ambientale 3.3 è scritto <i>"Entro il 2026 è adottata una regolamentazione della pesca ricreativa nelle acque marine italiane, viene ridotto e monitorato l'impatto sulle risorse e sulla biodiversità marina anche mediante l'implementazione di un sistema di registrazione delle catture"</i>. Si propone di modificarle la proposta in <i>"Entro il 2026 è adottata una regolamentazione della pesca ricreativa nelle acque marine italiane, viene ridotto e monitorato l'impatto sulle risorse e sulla biodiversità marina anche mediante l'implementazione di un sistema di registrazione delle catture e attraverso l'implementazione di un sistema di controllo adeguato"</i>. <b>(RISPOSTA D)</b></p>		

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>IL WWF supporta inoltre la proposta di modifica del target 3.4: “Entro il 2026 viene adottata una regolamentazione della taglia minima di conservazione (“<i>Minimum Conservation Size</i>”) per le principali specie di selaci commerciali”. <b>(RISPOSTA E)</b></p> <p>Riguardo il T3.6: Entro il 2026 vengono monitorati i tassi di cattura delle specie catture accessorie/bycatch nei principali métier di pesca nazionali [anche] mediante l’integrazione dei diversi monitoraggi e programmi di raccolta dati nazionali. (proposta alternativa) Entro il 2026 viene ridotto il tasso di cattura delle specie accessorie/bycatch di valore conservazionistico nei principali métier di pesca nazionali.</p> <p>Il WWF propone la seguente modifica: Entro il 2026 viene ridotto il tasso di cattura delle specie accessorie/bycatch di valore conservazionistico nei principali métier di pesca nazionali e vengono monitorati i tassi di cattura delle specie catture accessorie/bycatch nei principali métier di pesca nazionali [anche] mediante l’integrazione del protocollo GFCM per la raccolta dati sul bycatch di specie vulnerabili nei protocolli nazioni di raccolta dati. <b>(RISPOSTA F)</b></p> <p>Il WWF chiede inoltre che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Vengano <b>incrementate le attività di contrasto alla pesca IUU</b> (<i>Illegal, Unreported and Unregulated</i>), dentro e fuori le aree protette, in particolare rafforzando e applicando le misure di sorveglianza e sanzionamento. Per assicurare una valutazione delle attività di contrasto si propone di inserire un confronto negli anni sulle sanzioni emesse dagli organi di controllo; <b>(RISPOSTA G)</b></li> <li>– Venga <b>sviluppato un piano d’azione nazionale sugli elasmobranchi</b> e implementate misure per ridurre la cattura accidentale di queste specie e per incrementare la sopravvivenza post rilascio, individuate e controllate taglie minime di sbarco di elasmobranchi di interesse commerciale ed effettuate formazioni sulle specie protette e legislazione inerente per pescatori e organi deputati al controllo; <b>(RISPOSTA H)</b></li> <li>– Venga implementata una <b>adeguata raccolta dati sulla pesca ricreativa</b> nonché misure per limitare l’impatto della pesca ricreativa su specie costiere, protette e vulnerabili; <b>(RISPOSTA I)</b></li> </ul>		<p>di fatto il nuovo target ambientale prevede l’adozione di una nuova regolamentazione che amplia le misure finalizzate alla riduzione dell’impatto sulle risorse e sulla biodiversità marina allineandosi a quanto richiesto in ambito comunitario ed internazionale, ivi incluse -tra i vari elementi qualificanti - misure per la registrazione delle catture.</p> <p><b>(RISPOSTA E):</b> Il T 3.4. è stato rivisto proponendo che venga &lt;&lt;... finalizzato un piano tecnico per la mitigazione degli effetti delle catture delle principali specie di selaci commerciali in relazione alla taglia di cattura in accordo con le misure tecniche previste dal Reg. (UE) 1241/2019 e con la Raccomandazione GFCM/44/2021/16&gt;&gt;.</p> <p>In tal senso il riferimento specifico alla regolamentazione della taglia minima di conservazione sia stato rimosso in quanto la nuova formulazione facendo riferimento al Reg. (UE) n. 1241/2019 e alla Raccomandazione GFCM/44/2021/16, amplia lo spettro delle misure tecniche di mitigazione per la conservazione degli elasmobranchi, allineandosi a quanto richiesto in ambito comunitario ed internazionale. Inoltre, il riferimento alle taglie di cattura permette di valutare e combinare approcci di introduzione di taglia minima e massima di cattura, che potranno essere declinati in funzione delle caratteristiche delle specie.</p> <p><b>(RISPOSTA F):</b> Il Target ambientale 3.5 è stato modificato prevedendo che &lt;&lt;I tassi di cattura accidentale delle specie di valore conservazionistico nelle principali attività di pesca nazionali vengono monitorati mediante l’integrazione e potenziamento dei diversi monitoraggi e programmi di raccolta dati nazionali ed internazionali, e vengono mitigati mediante l’adozione di adeguate misure&gt;&gt;. La vostra proposta di integrazione con i protocolli internazionali (GFCM) è quindi integrata nella riformulazione del Target ambientale.</p> <p><b>(RISPOSTA G):</b> L’incremento delle azioni di contrasto alla pesca IUU è stato previsto riformulando il target ambientale 3.2 come segue &lt;&lt;E’ valutato il rischio potenziale e ridotto l’impatto sulle risorse ittiche e sulla biodiversità della pesca illegale, non dichiarata</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Venga implementata una <b>adeguata raccolta dati sulla pesca artigianale</b> in accordo con il <i>Regional Plan of Action Mediterranean Small Scale Fisheries</i> della FAO siglato nel 2018 dall'Italia che colmi le lacune odierne. Sarebbe ideale integrare la raccolta dati ufficiale con dati raccolti sul campo mediante progetti specifici sulla base di un protocollo di raccolta dati comune precedentemente identificato e formalizzato; <b>(RISPOSTA L)</b></li> <li>- Venga <b>incrementato il numero di stock valutati mediante stock assessment</b>, partendo da quelli che hanno maggiore rilevanza negli sbarcati nazionali ed includendo anche quelli di interesse per la pesca artigianale; <b>(RISPOSTA M)</b></li> <li>- Venga definito in maniera chiara e univoca cosa si intende per "limiti sostenibili", quando non già definiti all'interno del Piani di Gestione Pluriennale della PCP; <b>(RISPOSTA N)</b></li> <li>- Vengano <b>riviste le taglie minime di sbarco</b>, ove previste, sulla base delle informazioni scientifiche più recenti; <b>(RISPOSTA O)</b></li> <li>- Vengano <b>definiti degli obiettivi chiari di riduzione del by-catch per le specie di valore conservazionistico</b> impattate o potenzialmente impattate dalle attività di pesca. Tutte le azioni di cui sopra, così come quelle elencate al Descrittore 1, devono essere definite e implementate attraverso un coordinamento tra Masaf e Mase. <b>(RISPOSTA P)</b></li> </ul>		<p>e non regolamentata ("IUU fishing"), attraverso l'implementazione a livello nazionale dei Reg. 1005/2008, Reg. 1010/2009, e Reg. 2023/2042 e della Raccomandazione GFCM/41/2017/7&gt;&gt; allineandosi a quanto stabilito in ambito comunitario ed internazionale.</p> <p><b>(RISPOSTA H):</b> Come precedentemente riportato il T 3.4 è stato rivisto (Rif. RISPOSTA E). In particolare la nuova proposta punta alla finalizzazione di un piano tecnico per la mitigazione degli effetti sulle principali specie di selaci commerciali in accordo con i regolamenti internazionali. L'adesione a questi regolamenti è fondamentale per garantire un approccio coordinato ed efficace alla riduzione del bycatch, essenziale non solo per la conservazione della biodiversità marina, ma anche per promuovere pratiche di pesca più sostenibili.</p> <p><b>(RISPOSTA I):</b> Come precedentemente riportato il T 3.3 è stato rivisto (Rif. RISPOSTA D) e prevede sia una Regolamentazione della pesca ricreativa nelle acque marine italiane sia un sistema atto a monitorare e ridurre l'impatto sulle risorse e sulla biodiversità marina. Si ritiene che tali modifiche recepiscano quanto suggerito dalle vostre osservazioni.</p> <p><b>(RISPOSTA L):</b> Concordiamo sul fatto che sia necessario migliorare la qualità e la quantità dei dati disponibili sulla pesca artigianale, al fine di effettuare valutazioni sempre più precise e attendibili sugli stock sfruttati da questo segmento di pesca commerciale, supportando così in modo efficace i decisori politici nella gestione sostenibile delle risorse ittiche.</p> <p><b>(RISPOSTA M):</b> Nel ciclo di monitoraggio 2016-2021 della Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (MSFD), la valutazione del Good Environmental Status (GES) per il Descrittore 3 (D3) è stata condotta considerando non solo gli stock soggetti a piani di gestione, ma anche estendendo la valutazione a un numero significativamente maggiore di stock (n.86), inclusi alcuni di interesse per la pesca artigianale (ad esempio, <i>Boops boops</i>, <i>Octopus vulgaris</i>, <i>Penaeus kerathurus</i>, <i>Diplodus spp.</i>, <i>Mullus surmuletus</i>, <i>Pagellus bogaraveo</i>, ecc.). Tale attività ha messo in luce anche aspetti importanti, come la mancanza in alcuni casi di dati</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
			<p>adeguati, anche per le specie di interesse per la pesca artigianale, enfatizzando la necessità di intensificare gli sforzi per migliorare il monitoraggio e la raccolta dei dati relativi a queste specie. Migliorare la qualità e la quantità dei dati disponibili è certamente essenziale per effettuare valutazioni sempre più precise e attendibili, che possano supportare efficacemente i decisori politici nella gestione sostenibile delle risorse ittiche.</p> <p><b>(RISPOSTA N):</b> Nel contesto delle scienze alieutiche, il concetto di "limiti sostenibili" fa riferimento principalmente al Maximum Sustainable Yield (MSY). Il MSY rappresenta la quantità massima di biomassa di una specie ittica che può essere prelevata dallo stock in modo continuo senza compromettere la capacità di rigenerazione della popolazione nel lungo termine. Quando i limiti sostenibili non sono già specificati nei Piani di Gestione Pluriennale della Politica Comune della Pesca (PCP), si utilizza il MSY come guida per stabilirli. La gestione sostenibile della pesca implica la regolamentazione dello sforzo di pesca in modo che i livelli di cattura rimangano al di sotto o pari al MSY, garantendo così la sostenibilità delle risorse marine. In sintesi, i "limiti sostenibili" nel contesto della gestione della pesca sono definiti in termini di Maximum Sustainable Yield, assicurando un equilibrio tra l'utilizzo delle risorse ittiche e la loro conservazione a lungo termine. Detto ciò, riteniamo di non dover specificare in maniera chiara e univoca a cosa ci si riferisce con "limite sostenibile" nel T3.1. Da un lato, come spiegato precedentemente, è largamente riconosciuto nel mondo delle scienze alieutiche stimare i reference point al MSY (Maximum Sustainable Yield). Tuttavia, in molte valutazioni ufficiali, i reference point stimati sono dei proxy del MSY, come ad esempio F0.1, F40, FSSB30, ecc. Si ricorda inoltre come i valori soglia associati ai criteri D3C1 e D3C2 (riferiti al MSY) sono stati già esplicitamente adottati dalla Commissione Europea</p> <p><b>(RISPOSTA O):</b> Per quanto riguarda le taglie minime di sbarco, pur riconoscendo l'importanza cruciale di basare le misure tecniche per la gestione sostenibile delle risorse ittiche sulle informazioni scientifiche più aggiornate, tale richiesta esula dalle finalità di questa consultazione pubblica.</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
			<p><b>(RISPOSTA P):</b> Come precedentemente riportato il T 3.5 è stato rivisto (Rif. RISPOSTA F) prevedendo che «I tassi di cattura accidentale delle specie di valore conservazionistico nei principali métier di pesca nazionali vengono monitorati mediante l'integrazione e potenziamento dei diversi monitoraggi e programmi di raccolta dati nazionali ed internazionali, e vengono mitigati mediante l'adozione di adeguate misure». Si ritiene che tale approccio concordi con le osservazioni da voi riportate. Si precisa inoltre che tutte le misure finalizzate al raggiungimento del Buono Stato Ambientale (GES) e dei Traguardi Ambientali relativi ai diversi descrittori sono concertate nell'ambito del Comitato Tecnico della Strategia Quadro per l'Ambiente Marino; il coordinamento tra ISPRA, MASE, e MASAF è ulteriormente rafforzato per i Descrittori e gli elementi di comune interesse (ad es. il D3, D1).</p>
<b>D4</b>	<p><b>Annesso E</b></p> <p>Incorporare valutazioni quantitative della struttura di rete in modo che la rete trofica venga considerata come sintesi del funzionamento ecosistemico, anche prevedendo metriche di struttura di rete al momento non previste.</p>	<b>WWF Italia</b>	
<b>D5</b>	<p><b>Annesso E</b></p> <p>Al fine di raggiungere i traguardi ambientali di buono stato ambientale, si propone di monitorare (in un'ottica di prevenzione), attraverso nuove stazioni, gli input di nutrienti provenienti da attività terrestri (e.g. agricoltura) per essere in grado di intervenire puntualmente e tempestivamente, sapendone individuare la fonte, per evitare che determinate attività possano rappresentare un problema di eutrofizzazione nell'ambiente marino-costiero.</p> <p>Un aspetto che forse non è stato considerato è che determinati carichi di nutrienti, anche se con concentrazioni dentro le soglie limite, combinati con l'effetto dei cambiamenti climatici possano avere effetti maggiori di quelli preventivati. Si dovrebbe, cioè, correlare gli input di nutrienti antropici con i cambiamenti in atto dovuti al cambiamento climatico (e.g. riscaldamento della colonna d'acqua, con diminuzione dell'ossigeno disciolto e la presenza concomitante di nutrienti di natura antropica e naturale) all'interno di una pianificazione dello spazio marittimo con approccio ecosistemico e di gestione integrata della fascia costiera.</p>	<b>WWF Italia</b>	<p>Si ringrazia per le osservazioni, che verranno tenute in debita considerazione nel corso della revisione dei Programmi di monitoraggio, da effettuarsi nel 2026.</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
D6	<p><b>Annesso E</b></p> <p>Al fine di ridurre l'impatto su habitat chiave quali praterie di fanerogame marine e coralligeno, il WWF ritiene fondamentale implementare non solo misure di sensibilizzazione ma anche un <b>divieto di ancoraggio e/o di altre attività (e.g. determinati attrezzi da pesca)</b> su tali habitat anche al di fuori dei confini delle aree protette. Inoltre, si propone lo sviluppo e implementazione di <b>sistemi di eco-mooring</b> in aree chiave per evitare ancoraggi su habitat prioritari. A questo proposito, si prenda ad esempio il caso delle Isole Baleari, dove la distribuzione di <i>Posidonia oceanica</i> è stata, dopo appropriata mappatura, inserita nelle carte nautiche; in parallelo è stata apportata una modifica di legge che di fatto ha proibito l'ancoraggio su questo habitat.</p> <p>Si fa notare, come nella valutazione dell'indicatore D6 non sia stato considerato il segmento della piccola pesca. Ciò ha comportato che le prime tre miglia nautiche dalla costa, dove la maggior parte del settore opera, non venissero considerate, portando al risultato 'impatto zero' in questa fascia costiera. Questo risultato però non riflette lo <i>status quo</i> delle cose e l'indicatore dovrebbe essere migliorato in questo senso. Soprattutto in considerazione del fatto che la maggior parte degli habitat prioritari è presente all'interno delle prime tre miglia nautiche dalla costa.</p> <p>Per l'indicatore D6 si è considerato principalmente l'impatto della pesca a strascico. Ci si domanda perché attività come quelle relative, per esempio, al settore dell'oil&amp;gas o di presenza/messa in dimora di cavi sottomarini, non siano stati considerati per valutare in maniera olistica/ecosistemica questo indicatore.</p> <p>Circa la proposta di modifica di pagina 12 ed in particolare il punto "Implementazione della regolamentazione per la verifica che la totalità delle imbarcazioni (100%) che operano con attrezzi da pesca trainati, che hanno interazione con il fondo, o con reti a circuizione siano dotate di strumenti per la registrazione e trasmissione di dati sulla loro posizione", si chiede che venga modificata in "Implementazione della regolamentazione per la verifica che la totalità delle imbarcazioni (100%) che operano con attrezzi da pesca che hanno interazione con il fondo, siano dotate di strumenti, che non siano operator-based, per la registrazione e trasmissione di dati sulla loro posizione".</p>	WWF Italia	<p>All'interno della Missione 2: RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA                      Componente 4: TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA                      Misura 3: Salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine, Investimento 3.5: Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini esistono investimenti in essere per installare campi ormeggio al fine di tutelare i fondali con specie protette potenzialmente danneggiate dagli ancoraggi da diporto (oltre un investimento per mappare a livello nazionale gli habitat costieri tra cui le praterie di <i>P.oceanica</i>), e la stessa azione viene citata nel Target del Descrittore 6.</p> <p>Il Regolamento (CE) n. 1967/2006 in particolare nel suo Art.4 già vieta la pesca su habitat a posidonia, coralligeno e maerl.</p> <p>Per quanto riguarda l'analisi della pesca entro le 3 miglia, purtroppo ad oggi i dati VMS a nostra disposizione non riguardano tale area, ma nel Target proposto viene infatti chiesto: "Implementazione della regolamentazione per la verifica che la totalità delle imbarcazioni (100%) che operano con attrezzi da pesca trainati, che hanno interazione con il fondo, o con reti a circuizione siano dotate di strumenti per la registrazione e trasmissione di dati sulla loro posizione".</p> <p>Infine, si assicura che sono stati presi in considerazione tutte le attività che provocano perdita del fondale marino, come i cavi, condotte, rigassificatori e piattaforme di coltivazione di idrocarburi, calcolando anche il trend di aumento di perdita fisica; peraltro, queste misure concorrono alla valutazione del criterio D6C5. Conseguentemente si rifiuta la proposta di modifica.</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
D8 D9	<b>Annesso E</b>	WWF Italia	<p>Premesso che la consultazione pubblica aveva lo scopo di raccogliere consensi/osservazioni relativamente alla definizione dei nuovi GES e TARGET proposti, non sono stati fatti commenti in tal senso.</p> <p>Di seguito si risponde alle osservazioni pervenute che esulano dallo scopo della Consultazione.</p> <p>A livello nazionale si sta procedendo verso l'armonizzazione dei dati oltre che dei metodi di campionamento, di pretrattamento e delle procedure analitiche, tramite l'utilizzo di standard informativi per la presentazione di dati e metadati e tramite la predisposizione di schede metodologiche per il monitoraggio in ambito MSFD. I dati utilizzati per la presente valutazione sono inoltre frutto di Convenzioni stipulate con diversi enti nazionali (es. IZS, CNR) al fine di utilizzare per gli scopi della MSFD anche dati raccolti in altri ambiti. A livello internazionale esistono linee guida prodotte dalla CE per il monitoraggio e la valutazione dei dati, ma si è ancora lontani dal raggiungere l'obiettivo dell'armonizzazione dei monitoraggi e della presentazione e valutazione dei dati.</p> <p>Ai fini della presente valutazione dello stato ambientale è stata effettuata un'integrazione delle sostanze chimiche, sia in gruppi di sostanze aventi caratteristiche simili (livello di categoria) sia tra gruppi di sostanze analizzate per ciascuna matrice (livello di matrice). Si sta studiando come integrare tra loro i risultati delle diverse matrici (acqua, sedimento, biota).</p> <p>Il monitoraggio utilizzato per la presente valutazione va ben oltre le 12mn dalla costa (che sono appannaggio della WFD e non della MSFD), fino alle ZPE.</p> <p>La proposta di inserimento di nuove sostanze come contaminanti emergenti, metaboliti e inquinanti secondari e composti legati ai rifiuti marini è già contemplata nella revisione della Direttiva Quadro Acque, e quindi ben accetta. Tali composti dovranno essere oggetto di studio al fine di stabilire nuovi EQS.</p>
	<p>Sebbene l'uso di formati di dati/metadati comuni e di vocabolari standard volto a garantire la comparabilità e l'interoperabilità nella gestione dei dati marini, ha portato a notevoli miglioramenti nelle infrastrutture e nella condivisione dei dati utili al monitoraggio previsto dalla Direttiva, i dati sull'inquinamento dell'ambiente marino sono spesso ancora incomparabili e inadatti a valutazioni regionali/subregionali a causa dell'uso di diversi metodi di campionamento, pretrattamento, tecniche e procedure analitiche.</p> <p>È necessario armonizzare le procedure analitiche delle sostanze, prioritarie e non, sviluppando protocolli comuni e armonizzati per le procedure di monitoraggio da applicare per la valutazione dei GES, che siano al passo con le tecniche d'avanguardia più affidabili, rendendo i dati "FAIR" (reperibili, accessibili, interoperabili e riutilizzabili).</p> <p>È anche necessario integrare sostanze e matrici chimiche per valutare lo stato chimico ambientale delle acque marine e superare la frammentazione dei dati tra gli istituti preposti, dovuti spesso a disponibilità limitata di tecniche e dati; copertura geografica limitata e pochi set di dati temporali; spesso, laddove esistono i set di dati.</p> <p>A tal proposito è altresì importante allargare il monitoraggio alle aree non solo costiere ma anche ad esempio le zone profonde e alle zone oltre i 200m dalla costa, anche per indagare meglio i legami meccanici tra i componenti dell'ecosistema, che sono ad oggi ancora scarsamente compresi o riconosciuti, ma necessari per effettuare una valutazione dello stato ecologico dei mari.</p> <p>È necessaria l'integrazione di composti comuni e tossici legati ai rifiuti marini (ad esempio, gli ftalati) nel monitoraggio del descrittore 8 dovrebbe essere incoraggiata. I progressi tecnologici consentono misurazioni più accurate e una migliore comprensione del ciclo di questi composti.</p> <p>Si ritiene altresì importante includere nei piani di monitoraggio anche i metaboliti e complessi chimici "secondari" che si generano in ambiente a seguito delle interazioni tra composti e con le matrici ambientali.</p> <p>Inoltre, è necessario un aggiornamento più frequente circa le nuove sostanze in coordinamento con l'ECHA, soprattutto per quanto riguarda i contaminati emergenti per i quali non esiste ancora una normativa che stabilisca limiti di legge accettabili per la salute</p>		

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>degli ecosistemi e umana, al fine di garantire un monitoraggio una prevenzione al passo con l'innovazione industriale.</p> <p>Infine, è importante sviluppare procedure/linee guida per la convalida dei dati e il controllo qualità (ad esempio, attraverso procedure di controllo qualità approfondite e uniformi da parte degli autori dei dati).</p>		<p>Il controllo di qualità dei dati è stato eseguito ai sensi del D.Lgs. 219/2010 oltre che sfruttando le procedure di controllo appositamente implementate nel Sistema Informativo Centralizzato per la MSFD (SIC), attraverso il quale sono stati raccolti i dati.</p>
<b>D10</b>	<p><b>Annesso E</b></p> <p>Il WWF Italia sottolinea la necessità di un documento di sintesi chiaro e dettagliato che contenga tutte le informazioni pertinenti al monitoraggio dei rifiuti marini.</p> <p>Tale documento dovrebbe tenere conto dell'impatto dei rifiuti sui diversi fondali marini, e non solo sul fondale a coralligeno.</p> <p>Inoltre, si ritiene necessario ampliare il monitoraggio delle specie che ingeriscono i rifiuti marini, non limitandosi solo alle tartarughe marine (<i>Caretta caretta</i>) ma includendo nello studio, oltre agli invertebrati, sia gli uccelli marini che i mammiferi marini.</p> <p>Infine, il WWF ricorda quanto sia fondamentale la collaborazione internazionale e l'impegno di tutti i paesi del bacino del Mediterraneo per limitare la presenza di macro-rifiuti e micro-rifiuti nell'ambiente marino. È infatti necessario un monitoraggio congiunto che preveda anche l'utilizzo di nuove tecnologie come droni e satelliti, oltre a manta ray caratterizzate da diversa maglia per ampliare il target di rifiuti campionati.</p> <p>Inoltre, per un monitoraggio più efficace bisognerebbe creare un inventario delle aree di accumulo e delle fonti di specifici tipi di rifiuti (ad esempio, attrezzi da pesca), incrementare il monitoraggio degli apporti fluviali di rifiuti e degli apporti atmosferici di microplastiche, prevedere monitoraggi speciali per valutare gli apporti accidentali durante eventi meteorologici estremi.</p> <p>I traguardi ambientali dovrebbero essere definiti sull'individuazione di obiettivi SMART e le attività per raggiungerli sviluppate secondo un piano di azione costruito su un approccio condiviso.</p> <p>Inoltre, si ritiene necessario sviluppare un piano di azione <i>ad hoc</i> per il monitoraggio e la rimozione di attrezzi da pesca, derivanti sia da attività professionali e ricreative, considerati altamente letali ed impattanti. Queste attività devono essere accompagnate da azioni di sensibilizzazione verso gli operatori del settore.</p>	<p><b>WWF Italia</b></p>	<p>In riferimento ai commenti del WWF sui monitoraggi dei rifiuti marini, si concorda con le osservazioni effettuate e se ne terrà conto in fase di preparazione dei programmi di monitoraggio da inviare alla CE nel 2026. Per quanto riguarda la necessità del documento di sintesi sui monitoraggi la pubblicazione delle schede metodologiche MSFD di prossima pubblicazione rappresenteranno un utile strumento. Al momento i campionamenti dei rifiuti sul fondo vengono svolti oltre sugli affioramenti del coralligeno, anche sulle biocenosi delle rocce del largo e sulle comunità a coralli bianchi, coprendo range batimetrici dal circalitorale al batiale. La scelta delle tartarughe marine come bioindicatore è una scelta condivisa con i paesi mediterranei, certamente l'individuazione di altre specie da utilizzare in futuro è necessaria. Per quanto riguarda la collaborazione internazionale, ISPRA e il MASE partecipano ai vari tavoli tecnici e gestionali sulla problematica rifiuti marini proprio mirati all'ottimizzazione della raccolta dati e di approcci comuni. Il WWF richiede traguardi ambientali SMART e piani d'azione condivisi. I target sono stati infatti individuati misurabili e condivisi anche con altri Paesi europei. In riferimento al monitoraggio e la rimozione di attrezzi da pesca, il progetto PNRR-MER permetterà di realizzare delle linee guida e saranno organizzate campagne di sensibilizzazione a livello nazionale.</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	Il WWF sottolinea inoltre la necessità di emanare tutti i decreti attuativi necessari per rendere operativa la legge Salvamare.		
D11	<p><b>Annesso E</b></p> <p>Il WWF Italia sottolinea la necessità di un documento di sintesi chiaro e dettagliato che contenga tutte le informazioni pertinenti sul rumore subacqueo, comprese le fonti sonore, i livelli di rumore e i loro impatti sulle popolazioni marine. È essenziale che questo documento permetta di monitorare e confrontare lo stato del rumore subacqueo dal 2018 ai successivi periodi di valutazione. Inoltre, il documento dovrebbe includere dati storici e attuali per identificare tendenze e cambiamenti nel tempo, consentendo così una valutazione precisa dell'efficacia delle misure di gestione e mitigazione adottate. La trasparenza e la accessibilità dei dati sono fondamentali per coinvolgere tutte le parti interessate, comprese istituzioni, enti di ricerca, società civile e settori industriali, nella protezione dell'ambiente marino.</p> <p><b>Impatto del rumore antropico sui cetacei</b></p> <p>Il WWF Italia evidenzia come tutte le specie di cetacei siano particolarmente vulnerabili al degrado degli habitat e all'aumento del disturbo antropico, che può causare allontanamento dalle aree di alimentazione e riproduzione, perdita delle capacità uditive e di orientamento, fino a spiaggiamenti. Il rumore subacqueo di origine antropica, come quello prodotto dal traffico marittimo, dalle indagini sismiche e dalle costruzioni offshore, interferisce con la comunicazione, la navigazione e la percezione dell'ambiente dei cetacei. La riduzione dell'inquinamento acustico è quindi cruciale per la conservazione dei cetacei, poiché contribuisce a preservare le loro funzioni vitali e a mantenere l'equilibrio degli ecosistemi marini. Implementare misure di mitigazione del rumore e promuovere tecnologie meno invasive sono passi essenziali per proteggere queste specie vulnerabili.</p> <p><b>Supporto all'implementazione del Santuario Pelagos e Natura 2000</b></p> <p>Il WWF Italia sostiene l'importanza di supportare l'implementazione del nuovo piano di gestione del Santuario Pelagos e di garantire l'efficacia dei siti Natura 2000. Questo include lo sviluppo di misure di conservazione adeguate, promuovendo la formazione e la ricerca per la tutela dei cetacei. Il Santuario Pelagos e i siti Natura 2000 sono aree protette cruciali per la biodiversità marina, e il loro efficace funzionamento richiede una gestione coordinata e ben pianificata. Misure specifiche, come la regolamentazione del traffico</p>	WWF Italia	"Il contributo del WWF al D11 rumore subacqueo è condivisibile e in linea con quanto portato avanti del MASE attraverso la collaborazione con ISPRA. I suggerimenti del WWF verranno considerati nelle debite sedi in linea con le tempistiche e le modalità previste dalla UE."

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>marittimo, la protezione delle aree di alimentazione e riproduzione e la riduzione dell'inquinamento acustico, devono essere implementate. La collaborazione internazionale e l'impegno di tutti i paesi del bacino del Mediterraneo sono fondamentali per il successo di queste iniziative.</p> <p><b>Riduzione degli impatti del traffico marittimo</b></p> <p>Il WWF Italia raccomanda lo sviluppo e l'implementazione di misure di gestione come la riduzione della velocità delle navi e la creazione di PSSA (<i>Particularly Sensitive Sea Areas</i>) per ridurre gli impatti del traffico marittimo, tra cui collisioni con i grandi cetacei e l'inquinamento acustico. Ridurre la velocità delle navi non solo diminuisce il rischio di collisioni, ma contribuisce anche a ridurre il rumore subacqueo generato dalle eliche e dai motori. La creazione di PSSA offre un livello di protezione aggiuntivo, dove le attività marittime sono rigorosamente controllate per minimizzare i loro effetti negativi sull'ambiente. Inoltre, l'adozione di tecnologie silenziose e pratiche operative sostenibili da parte delle compagnie di navigazione può ridurre significativamente l'inquinamento acustico.</p> <p><b>Pianificazione dello Spazio Marittimo Italiano</b></p> <p>Si sottolinea l'importanza di sviluppare un piano di gestione dello spazio marittimo italiano, in accordo con la Direttiva 2014/89/UE, che includa il 30% dello spazio marino protetto in modo efficace e garantisca la riduzione degli impatti cumulativi sulle aree critiche per i cetacei. La pianificazione dello spazio marittimo deve essere basata su una valutazione scientifica approfondita degli usi attuali e futuri dello spazio marino, bilanciando la conservazione della biodiversità con le esigenze di sviluppo economico. Il piano dovrebbe includere zone di esclusione per attività ad alto impatto acustico, come la costruzione di infrastrutture offshore e le indagini sismiche, nelle aree critiche per i cetacei.</p> <p><b>Valutazioni di Impatto Ambientale rigorose</b></p> <p>Il WWF Italia chiede che ogni nuova opera che possa causare inquinamento acustico sia soggetta a rigorose valutazioni di impatto ambientale, per garantire che le attività umane non abbiano effetti negativi a lungo termine sugli ecosistemi marini. Le valutazioni di impatto ambientale devono essere basate su dati scientifici solidi e devono considerare non solo gli impatti immediati, ma anche quelli cumulativi e a lungo termine. È essenziale</p>		

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>che queste valutazioni includano consultazioni con esperti in ecologia marina e rappresentanti della società civile, per garantire una gestione trasparente e inclusiva.</p> <p><b>Programmi di monitoraggio nazionale</b> Si propone l'implementazione di programmi di monitoraggio esaustivi su scala nazionale per aggiornare lo stato di conservazione delle specie di cetacei, colmare le lacune conoscitive e identificare le aree critiche per i cetacei nei mari italiani. Questi programmi dovrebbero utilizzare tecnologie avanzate, come il monitoraggio acustico passivo e i droni, per raccogliere dati accurati e in tempo reale sulle popolazioni di cetacei. La collaborazione con istituzioni accademiche e centri di ricerca è fondamentale per garantire la qualità e l'affidabilità dei dati raccolti.</p> <p><b>Ricerca e mitigazione degli impatti acustici</b> Il WWF Italia raccomanda di approfondire le conoscenze sul comportamento acustico dei cetacei e sugli impatti acustici di varie attività antropiche. È fondamentale sviluppare e implementare misure di mitigazione adeguate a ridurre l'inquinamento acustico. La ricerca dovrebbe concentrarsi su come i cetacei utilizzano il suono per comunicare e navigare, e su come i diversi tipi di rumore antropico influenzano questi comportamenti. Le misure di mitigazione possono includere l'adozione di tecniche di costruzione a basso rumore, l'uso di barriere acustiche e l'implementazione di periodi di silenzio durante le fasi critiche del ciclo vitale dei cetacei.</p> <p><b>Coinvolgimento della Società Civile e delle Aziende</b> Il WWF Italia incoraggia la sensibilizzazione della società civile sull'importanza dei cetacei per l'ecosistema marino, coinvolgendo anche la popolazione in programmi di Citizen Science. Le aziende responsabili di progetti con potenziale impatto acustico devono collaborare con enti di ricerca per identificare e implementare misure di mitigazione efficaci. La partecipazione della società civile può aumentare la consapevolezza pubblica e il sostegno alle iniziative di conservazione. Le aziende, da parte loro, devono adottare pratiche di gestione responsabile e trasparente, contribuendo attivamente alla protezione degli ecosistemi marini.</p> <p><b>Tecnologie e pratiche di riduzione del rumore</b> Per il traffico nautico, si raccomanda l'adozione delle migliori tecnologie e pratiche operative per minimizzare il rumore sottomarino. Per gli impianti eolici offshore, si</p>		

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>suggerisce l'uso di tecniche di costruzione a basso rumore e misure per evitare disturbi ai mammiferi marini durante i periodi critici. L'adozione di eliche a bassa cavitazione, motori silenziosi e dispositivi di riduzione del rumore può significativamente ridurre l'impatto acustico delle navi. Per gli impianti eolici, l'uso di tecniche come il soft-start e la creazione di zone di esclusione temporanee durante le fasi di costruzione può mitigare gli effetti negativi sulle popolazioni di cetacei.</p> <p>In conclusione, le raccomandazioni del WWF Italia sul Descrittore 11 mirano a garantire che tutte le attività umane in ambiente marino siano gestite in modo da minimizzare l'inquinamento acustico, proteggendo così le specie marine e preservando la salute degli ecosistemi marini. La cooperazione tra istituzioni, enti di ricerca, società civile e settori industriali è essenziale per raggiungere questi obiettivi di conservazione e sostenibilità.</p>		
D3	<p><b>Annesso F</b></p> <p>Traguardo 3.3 non raggiunto (descrittore 3 "Pesca")  <i>(questa è la sintesi dello stato di fatto redatta da ISPRA)</i></p> <p>Traguardo Ambientale 3.3, relativo alla regolamentazione della pesca ricreativa ed alla sua conoscenza, non può essere considerato complessivamente conseguito, sebbene dal 2020 sia iniziata un'attività strutturata di raccolta dati finalizzata ad un approfondimento della consistenza della pesca sportiva e ricreativa in mare, condotta nell'ambito del Programma MSFD D3-02, cui si aggiungono le valutazioni condotte in ambito DCF. Il raggiungimento del target potrà essere conseguito tramite azioni volte ad una regolamentazione di tale disciplina unitamente all'adozione di metodi che permettano la raccolta di dati e la registrazione sistematica delle catture derivanti da tale disciplina.</p> <p><i>Poi, ecco le proposte per la nuova versione della Valutazione ambientale</i></p> <p>T 3.3 – (Attuale Traguardo ambientale) Entro il 2020 è predisposta una regolamentazione della pesca ricreativa nelle acque marine italiane ed è effettuata una prima valutazione del suo impatto.</p> <p>T 3.3 – (Proposta di modifica ISPRA)          Entro il 2026 è adottata una regolamentazione della pesca ricreativa nelle acque marine italiane e viene ridotto l'impatto sulle risorse e sulla biodiversità marina.          (proposta alternativa)</p>	F.I.P.I.A.	<p>Il Target Ambientale 3.3 è stato rivisto come segue: &lt;&lt;E' adottata una regolamentazione della pesca ricreativa nelle acque marine italiane, viene monitorato e ridotto l'impatto sulle risorse e sulla biodiversità marina anche mediante l'implementazione del Reg. 2023/2842 e della Raccomandazione GFCM/45/2022/12&gt;&gt;.</p> <p>Riguardo la raccolta dati sulla pesca ricreativa, si segnala che viene utilizzato l'approccio proposto dal GFCM nel "Handbook for recreational fisheries data collection in the Mediterranean and Black Sea" del 2021. I criteri di valutazione sono in corso di sviluppo nell'ambito delle attività in essere dei gruppi di lavoro (GdL) su questa tematica e si rimane disponibili a ricevere eventuali proposte o contributi.</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>Entro il 2026 è adottata una regolamentazione della pesca ricreativa nelle acque marine italiane, viene ridotto e monitorato l'impatto sulle risorse e sulla biodiversità marina anche mediante l'implementazione di un sistema di registrazione delle catture.</p> <p>F.I.P.I.A.: Domandiamo quali siano i criteri di valutazione e come intendete intervenire. Ci riserviamo di inviare proposta e attendiamo vostre decisioni</p>		
	<p><b>Annesso G</b></p> <p>Ci troviamo un po' disorientati quali disabili o loro rappresentanti anche informali perché tra i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) non c'è esplicitamente "Diritti Umani" e/o "Diversità", quindi più rappresentati che in tutto il "Goal 10" ci sentiamo di appartenere nel Target 10.2 "Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro" e nel Target 10.3 "Entro il 2030, garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso".</p> <p>Un'Unione dell'uguaglianza: la Strategia sui diritti delle persone con disabilità 2021-2030: con questa strategia decennale la Commissione europea intende migliorare la vita delle persone disabili in Europa e nel mondo, e questo ci gratifica. Questa nuova strategia rafforzata tiene conto delle diverse disabilità, comprese le minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine, in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità – spesso invisibili. Tiene conto dei rischi dello svantaggio multiplo affrontati da donne, bambini, anziani, rifugiati con disabilità e persone con difficoltà socioeconomiche, e promuove una prospettiva intersettoriale in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), restituendoci una forte identità.</p> <p>Come conciliare il timeline (le deadline) per esempio degli OSS della stessa Agenda ONU 2030 con le nostre petizioni sull'Urgente attuazione della Convenzione ONU in Italia sui diritti delle persone con disabilità (CRPD), dopo 15 anni dalla ratifica con esecuzione,</p>	<p>Convenzione Onu Italia Disabili</p>	

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>dapprima presentata come petizione 0681/2022 al Parlamento Europeo, discussa a gennaio e rimasta con lo status di “aperta” cioè in attesa di una comunicazione della Commissione europea [Proof: Video of Petitioner in English: <a href="https://multimedia.europarl.europa.eu/it/webstreaming/peti-committee-meeting_20240123-1430-COMMITTEE-PETI - Minuto 17:40 in avanti">https://multimedia.europarl.europa.eu/it/webstreaming/peti-committee-meeting_20240123-1430-COMMITTEE-PETI - Minuto 17:40 in avanti</a>] e la nostra iniziativa di sensibilizzazione nel presentare alle Camere alla quindicinale ricorrenza di marzo al Senato [Proof: <a href="https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/docnonleg/48861.htm">https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/docnonleg/48861.htm</a>] e alla Camera dei Deputati [Proof: <a href="https://www.camera.it/leg19/1173?shadow_organo_parlamentare=3512&amp;id_tipografico=12">https://www.camera.it/leg19/1173?shadow_organo_parlamentare=3512&amp;id_tipografico=12</a>] una petizione popolare per l'attuazione della Convenzione ONU in Italia sui diritti delle persone con disabilità?</p> <p>Nelle sue conclusioni, la petizione di sensibilizzazione in Italia chiede l’attuazione dell’Art.8 della CRPD per "l'Accrescimento della Consapevolezza" delle persone disabili e dei loro diritti, e sottolinea l’urgenza di implementare in special modo l’articolo 28, ossia quello relativo ad “Adeguati livelli di vita e protezione sociale”, cosa che chiede anche la Petizione al Parlamento Europeo: un punto essenziale per garantire i diritti fondamentali e la salvaguardia di oltre 7,5 milioni di cittadini italiani con disabilità.</p> <p>Grazie per averci letto fino a qui, vi chiediamo l’ulteriore cortesia di visitare la nostra nuova Pagina Facebook: <a href="https://www.facebook.com/ConvenzioneOnultaliadisabili">https://www.facebook.com/ConvenzioneOnultaliadisabili</a></p> <p>E di fare come se foste a casa vostra (un guest post sarebbe apprezzatissimo).</p> <p>Se volete una copia della nostra petizione popolare di sensibilizzazione, non esitate a chiedicela, anche il solo Executive Summary. O la versione ufficiale inglese della petizione 0681/2022 al Parlamento Europeo, e/o quella originale in italiano. Saremmo lieti di farvi avere del nostro materiale.</p>		

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
D1	<p><b>Annesso H</b></p> <p>1) HABITAT BENTONICI ATTUALE GES: (G 1.2): gli habitat marini elencati nella Direttiva Habitat e riferiti al protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona mantengono o conseguono uno stato di conservazione soddisfacente. (G 6.1) è assente ogni pressione significativa dovuta a: a) perturbazioni fisiche determinate dalle attività antropiche che operano in modo attivo sul fondo marino e b) perdita fisica su substrati biogenici connessa alle attività antropiche. PROPOSTA MODIFICA GES: l'entità della perdita del tipo di habitat, dovuta a pressioni antropiche, non deve superare il 2% dell'estensione del tipo di habitat oggetto di valutazione, e gli effetti negativi dovuti a pressioni antropiche sulla condizione del tipo di habitat, compresa l'alterazione della struttura biotica e abiotica, non devono superare il 25% dell'estensione del tipo di habitat oggetto di valutazione. (G 6.1) L'entità della perdita del tipo di habitat, dovuta a pressioni antropiche, non deve superare il 2% dell'estensione del tipo di habitat oggetto di valutazione, e gli effetti negativi dovuti a pressioni antropiche sulla condizione del tipo di habitat, compresa l'alterazione della struttura biotica e abiotica, non devono superare il 25% dell'estensione del tipo di habitat oggetto di valutazione. CONSIDERAZIONI: in generale sembra corretta e congrua anche la valutazione attuale del GES, perchè una buona parte dell'estensione degli habitat in elenco è già andata perduta e la salvaguardia di ciò che rimane costituisce un beneficio anche per l'attività di pesca professionale. Bene anche la proposta di modifica rispetto al GES attuale, perché quella richiesta di assenza di ogni pressione antropica significativa poteva essere preoccupante per la pesca artigianale, che invece deve essere garantita in tutti gli habitat in elenco, anche in virtù di studi, eventualmente spendibili, che dimostrano il modesto impatto delle attività di pesca artigianale su questi ambienti bentonici. La pesca con attrezzi attivi è invece già vietata o comunque inattuabile in quasi tutti gli habitat in elenco e quindi non sussiste alcun problema in tal senso.</p> <p>ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE: (T 1.2) incremento nel numero degli habitat marini elencati nella Direttiva Habitat e riferiti al protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona che mantiene o consegue uno stato di conservazione soddisfacente. (T 6.1) è</p>	Legacoop Agroalimentare	<p><b>MAMMIFERI MARINI</b></p> <p>Rispetto alle osservazioni di LegaCoop Agroalimentare, facciamo notare che l'affermazione <i>“allo stato attuale si può affermare che a livello nazionale non vengono impiegati legalmente attrezzi da pesca professionale che abbiano interazioni negative quantitativamente interessanti su qualsivoglia specie di cetacei marini”</i> è smentita dalla procedura d'infrazione in corso (INFR(2023)2181 del 07/02/2024) e dall'impossibilità da parte dell'Italia di produrre dati quantitativi che permettano di sostenere tale affermazione e rispondere alla lettera d'infrazione.</p> <p>Inoltre, i target relativi al monitoraggio e alla mitigazione dei tassi di cattura di specie protette e d'interesse conservazionistico (a prescindere dal loro stato di salute), derivano da Direttive e Regolamenti europei oltre che da normativa internazionale regionale e/o globale. La mitigazione delle catture accidentali non è una concessione, ma un dovere</p> <p><b>TARTARUGHE MARINE - CARETTA CARETTA</b></p> <p>Le osservazioni di Legacoop Agroalimentare sulla correlazione tra l'aumento nel numero e distribuzione di nidi annuali rispetto alle sole iniziative di sensibilizzazione e gestione delle attività turistiche non sono condivisibili da un punto di vista biologico ma soprattutto non sono pertinenti rispetto alla valutazione del GES di Caretta e delle nuove proposte di GES e Target. Le osservazioni sulle conseguenze dell'implementazione del recente regolamento unionale 2024/897 non incidono e non apportano argomentazioni specifiche sulla proposta di modifica di GES e Target oggetto della consultazione pubblicazione. L'unico nesso degno di nota tra le conseguenze dell'implementazione del citato regolamento ed il processo di attuazione della MSFD risiede nel fatto che il citato regolamento permetterà una raccolta</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>adottata una specifica regolamentazione per la limitazione degli impatti derivanti da perdita fisica su substrati biogenici connessa alla realizzazione e/o posa di opere antropiche.</p> <p>PROPOSTA MODIFICA TRAGUARDO AMBIENTALE: mantenimento o conseguimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat marini di particolare valenza conservazionistica ed elencati negli annessi del protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona e nella Direttiva Habitat, quali P. oceanica (Habitat 1120), coralligeno e coralli profondi - coralli bianchi (Habitat 1170) e fondi a rodoliti; attraverso: iniziative di restauro passivo mediante la realizzazione di campi ormeggio in siti di particolare interesse conservazionistico individuati per ciascuna MRU; iniziative pilota di restauro attivo degli habitat 1120 e 1170, in siti di particolare interesse conservazionistico individuati per ciascuna MRU; implementazione della regolamentazione per la verifica che la totalità delle imbarcazioni (100%) che operano con attrezzi da pesca trainati, che hanno interazione con il fondo, o con reti a circuizione siano dotate di strumenti per la registrazione e trasmissione di dati sulla loro posizione.</p> <p>CONSIDERAZIONI: non si evincono problemi; argomenti già trattati in precedenza (vedi analisi habitat d'interesse conservazionistico in funzione delle attività di pesca professionale). Come ipotizzato l'eventuale azione di ripristino di certi habitat è prevista, per costi e difficoltà operative, esclusivamente in siti di particolare interesse conservazionistico e quindi di limitatissima estensione.</p> <p>2) SPECIE  <b>UCCELLI</b>            ATTUALE GES: le specie marine elencate nella Direttiva Habitat, nella Direttiva Uccelli e nel protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona mantengono o conseguono uno stato di conservazione soddisfacente. PROPOSTA MODIFICA GES: le popolazioni delle specie di uccelli marini elencate nella Direttiva Uccelli e nel protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona mostrano distribuzione, abbondanza e parametri demografici compatibili con la conservazione a lungo termine. CONSIDERAZIONI: proposta modifica ges migliorativa rispetto a ges attuale. ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE: incremento nel numero delle specie marine elencate nella Direttiva Habitat, nella Direttiva Uccelli e nel protocollo</p>		<p>dati sulle catture accidentali (pertinente al Criterio D1C1) statisticamente più solida aumentando lo sforzo di osservazione per i palangari usati per i grandi pelagici e, quindi, verosimilmente utile alla descrizione del criterio D1C1 (mortalità da attività antropiche). Pertanto, le osservazioni di Legacoop non sono incorporate nella modulazione della proposta avanzata da ISPRA.</p> <p><b>PESCI E CEFALOPODI</b></p> <p><b>Comunità ittiche costiere</b></p> <p>In primo luogo, si fa presente che la consultazione pubblica in oggetto, relativa alla formulazione dei GES e dei target, non è inerente alla scelta delle tecniche adottate per i piani di monitoraggio; le considerazioni formulate potranno quindi eventualmente essere presentate in occasione della futura consultazione pubblica relativa all'aggiornamento dei programmi di monitoraggio.</p> <p>Ad ogni modo, si ricorda che il censimento visuale in immersione della fauna ittica è una delle principali metodologie di studio utilizzata per acquisire dati quantitativi sulla fauna ittica costiera, e l'unica che consenta di ottenere dati sui popolamenti ittici costieri senza provocarne la modifica, determinata dal prelievo fisico di esemplari. Per questo motivo è stata scelta questa metodica, anche se le attività di monitoraggio sono condotte in zone delle AMP nazionali, le zone B e C, dove il prelievo ittico è consentito. L'applicazione di questa metodologia consente inoltre di acquisire dati che potranno poi essere comparati con quelli raccolti anche in zone di AMP dove invece il prelievo ittico è vietato (A e Bs).</p> <p><b>Comunità ittiche demersali</b></p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>SPA/BD della Convenzione di Barcellona che mantiene o consegue uno stato di conservazione soddisfacente”.</p> <p><b>PROPOSTA MODIFICA TRAGUARDO AMBIENTALE:</b> la maggioranza delle specie marine elencate nella Direttiva Uccelli e nel protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona mantiene o consegue uno stato di conservazione quantitativamente compatibile con il raggiungimento del GES in ciascuna sotto regione, sia per le specie nidificanti, sia per quelle svernanti o in fase post-riproduttiva. Per ciascun gruppo si considera raggiunto il target se si supera la soglia del 75% delle specie. <b>CONSIDERAZIONI:</b> per quanto riguarda la pesca professionale, sembrerebbe intravedersi la possibilità di giungere a breve ad una normativa che obblighi i pescatori, anche in Mediterraneo e per certi tipi di pesca (leggi palangari), all’utilizzo di dissuasori, o comunque di sistemi che abbiano la funzione di mitigare le catture accidentali di uccelli. Nelle diverse declinazioni nazionali dell’attrezzo palangaro dovrebbero rientrare in particolar modo i long-line che operano in prossimità della superficie o che comunque sono caratterizzati da un affondamento dell’esca sufficientemente lento da consentire da parte degli uccelli la presa dell’esca. Un altro aspetto discriminante dovrebbe essere dato dalla dimensione dell’esca utilizzata in rapporto alle dimensioni/modalità di alimentazione degli uccelli presenti nelle differenti situazioni operative. Per maggior chiarezza, esche di grandi dimensioni (vedi sgombri o grossi totani utilizzati per i palangari d’altura per grandi pelagici) utilizzate in ambienti pelagici d’altura, ben difficilmente potrebbero portare alla cattura accidentale di certe specie di uccelli minacciate (Laridi, Procellaridi, Idrobatidi). Per questo è possibile affermare che l’unico palangaro in uso in Italia che possa avere una certa probabilità di catture accidentali di uccelli marini di specie sensibili è il palangaro utilizzato per la cattura dell’alalunga e, solo per quest’attrezzo, potrebbe essere sufficientemente giustificata l’imposizione di presidi che minimizzino le catture accidentali di uccelli marini.</p> <p><b>MAMMIFERI</b></p> <p>ATTUALE GES: Le specie marine elencate nella Direttiva Habitat, nella Direttiva Uccelli e nel protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona mantengono o conseguono uno stato di conservazione soddisfacente. <b>PROPOSTA MODIFICA GES:</b> tutte le specie di mammiferi marini elencate nella direttiva habitat hanno livelli di abbondanza che</p>		<p>Le osservazioni pervenute, nel complesso, non sembrano in contrasto con la formulazione del target. Sono tuttavia accompagnate da alcune considerazioni che sembrano evidenziare una scarsa attenzione da parte del compilatore rispetto a quanto richiesto a livello unionale e mediterraneo per quanto riguarda la necessità di ridurre il by-catch, soprattutto se questo ultimo è relativo a specie protette o valutate in pericolo.</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>consentono di qualificarsi nella categoria Least Concern della IUCN a livello regionale e subregionale. <b>CONSIDERAZIONI:</b> proposta modifica ges migliorativa rispetto a ges attuale. <b>ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE:</b> incremento nel numero delle specie marine elencate nella Direttiva Habitat, nella Direttiva Uccelli e nel protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona che mantiene o consegue uno stato di conservazione soddisfacente". <b>PROPOSTA MODIFICA TRAGUARDO AMBIENTALE:</b> riduzione della mortalità accidentale causata da attività umane al di sopra della soglia calcolata tramite il Potential Biological Removal (PBR) in cui siano considerati la stima di abbondanza corretta almeno per l'availability bias e i valori di Rmax e Fr definiti secondo lo status di conservazione IUCN delle sottopopolazioni mediterranee. <b>CONSIDERAZIONI:</b> allo stato attuale si può affermare che a livello nazionale non vengono impiegati legalmente attrezzi da pesca professionale che abbiano interazioni negative quantitativamente interessanti su qualsivoglia specie di cetacei marini. Pertanto, dovrebbe essere evidente che di questa riduzione ulteriore della mortalità dei cetacei, posta come nuovo traguardo ambientale, non debba farsi carico la pesca professionale, ma altre attività umane condotte in ambiente marino che, per la produzione di inquinamento acustico, sono state più volte indicate dalla scienza come possibili cause di spiaggiamento di cetacei. Inoltre, visto l'acclarato ottimo stato di conservazione del Tursiopo, che in certe zone ha assunto un livello di presenza tale da compromettere le attività di pesca artigianale, si dovrebbe riflettere sull'opportunità di stanziare fondi per la refusione dei danni arrecati agli attrezzi da pesca da questi animali o, in alternativa, direi provocatoriamente, sull'opportunità di iniziare a pensare a un contenimento attivo di questa specie.</p> <p><b>RETTILI</b>  <b>ATTUALE GES:</b> le specie marine elencate nella Direttiva Habitat, nella Direttiva Uccelli e nel protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona mantengono o conseguono uno stato di conservazione soddisfacente.  <b>PROPOSTA MODIFICA GES:</b> la distribuzione e abbondanza della popolazione in mare e nidificante di Caretta caretta è stabile o in espansione e le caratteristiche demografiche della popolazione nidificante non mostrano segnali di alterazione a causa delle pressioni</p>		

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>antropiche. Gli habitat critici conosciuti (cioè i siti di nidificazione e i siti di alimentazione neritica/aggregazione) non subiscono perturbazioni di rilievo. CONSIDERAZIONI: proposta modifica ges migliorativa rispetto a ges attuale.</p> <p>ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE: Incremento nel numero delle specie marine elencate nella Direttiva Habitat, nella Direttiva Uccelli e nel protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona che mantiene o consegue uno stato di conservazione soddisfacente. PROPOSTA MODIFICA TRAGUARDO AMBIENTALE: Lo schema di distribuzione della popolazione nidificante nazionale di Caretta caretta e l'abbondanza della popolazione nidificante in aree indice rappresentative sono stabili o in aumento. I parametri demografici neonatali quali la percentuale di emersione e la sex ratio nelle aree indice raggiungono i valori soglia definiti in ambito IMAP. Le aree indice sono oggetto di misure spaziali di conservazione, gestione delle attività umane e adeguato sforzo di monitoraggio. Gli habitat critici conosciuti (cioè i siti di nidificazione e i siti di alimentazione neritica /aggregazione) sono soggetti a misure di gestione dalle maggiori comprovate pressioni. CONSIDERAZIONI: nonostante l'ottimo status della popolazione argomentato nella proposta di modifica del GES per la specie Caretta caretta (le altre due specie di tartarughe presenti in Mediterraneo hanno nei nostri mari, da sempre, una presenza occasionale e non sono nidificanti), questa specie continua, ad oggi, ad essere ritenuta specie in pericolo dalla IUCN. E, nonostante ci sia più che un fondato sospetto che il miglioramento nel popolamento della specie sia dovuto alla protezione dei nidi dalla presenza turistica (la specie depone tra maggio e agosto) e non ai divieti di pesca e alle accortezze miranti a ridurre le catture accidentali della pesca professionale, Il nuovo reg. CE 2024/897 uscito nel marzo del 2024, insiste ancora sul fatto che gli stati membri debbano provvedere affinché le catture accidentali di tartarughe marine siano ulteriormente ridotte, non preoccupandosi minimamente delle ricadute sulla pesca di queste prescrizioni, che sono le seguenti: a) l'impiego di tipi di attrezzi alternativi o nuovi o la modifica degli attrezzi esistenti; b) l'introduzione di restrizioni e chiusure della pesca per determinati periodi e zone, nei casi in cui il rischio di interazioni con le tartarughe marine è più elevato. Ultimamente a</p>		

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>livello nazionale è stata individuata una zona di protezione per la specie di ben 36.406 Km<sup>2</sup> di superficie che porterà all'interdizione dell'attività di pesca con i palangari;</p> <p>c) la marcatura efficace delle reti da pesca fisse, che ne consenta l'individuazione da parte delle tartarughe marine, quali l'uso di reti colorate, catarifrangenti, fili di diametro maggiore, tappi di sughero, o altri materiali all'interno della rete;</p> <p>d) la modifica nel comportamento e nelle strategie di pesca (ad esempio riduzione del tempo d'immersione, ecc.);</p> <p>e) l'imposizione ai pescherecci con reti da circuizione a chiusura di evitare nella misura del possibile di accerchiare le tartarughe marine;</p> <p>f) la liberazione delle tartarughe marine accerchiate o rimaste impigliate, ove possibile anche nei FAD. Questi ultimi dovranno essere realizzati a norma dell'allegato X (componenti sommerse composte da materiali che non provocano impigliamento e privilegiando l'uso di materiali biodegradabili nella costruzione) per eliminare efficacemente il rischio che le tartarughe marine restino impigliate;</p> <p>g) l'adozione di tutte le misure ragionevoli per garantire la liberazione delle tartarughe marine in condizioni di sicurezza, in modo da massimizzare le probabilità di sopravvivenza, imponendo che i pescherecci con reti da circuizione a chiusura e palangari e altri tipi di navi che utilizzano attrezzi nei quali le tartarughe marine potrebbero rimanere impigliate, abbiano a bordo dispositivi per la rimozione degli ami, taglia-lenze, retini appropriati, ecc.</p> <p>h) l'imposizione ai proprietari, agli operatori e ai membri dell'equipaggio delle navi di cui al punto di seguire corsi di formazione sull'uso delle attrezzature di cui al punto g);</p> <p>i) l'imposizione ai pescatori che operano su navi dedite alla pesca di specie incluse nell'ICCAT di portare a bordo, ove fattibile, le eventuali tartarughe catturate in stato comatoso o inattive, nella maniera più rapida possibile, e di favorirne la ripresa, anche rianimandole, a norma della sezione C dell'allegato VI, prima di reimmetterle in acqua.</p> <p>Viene inoltre sollecitato, e questa è la parte più critica, il fatto che gli Stati membri si adoperino per aumentare oltre il livello minimo del 5 % la copertura dell'osservazione scientifica dei pescherecci con palangari nelle attività di pesca regolamentate dall'ICCAT in cui sono stati documentati e segnalati al comitato permanente per la ricerca e le statistiche dell'ICCAT incontri con tartarughe marine, portandola al 10 % entro il 1° gennaio 2024. Questo aumento andrebbe conseguito o attraverso osservatori umani, o attraverso</p>		

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>sistemi di controllo elettronico (sistemi REM) delle imbarcazioni da pesca (è questa la cosa grave: i sistemi REM potrebbero essere imposti anche a quelle imbarcazioni che non presentano un elevato rischio d'inosservanza dell'obbligo di sbarco.</p> <p><b>PESCI E CEFALOPODI</b>  <b>Comunità ittiche costiere</b>            ATTUALE GES: le comunità ittiche che costiere presentano caratteristiche demografiche soddisfacenti.            PROPOSTA MODIFICA GES: Le comunità ittiche costiere presentano caratteristiche demografiche in termini di biomassa e struttura per taglia comparabili a quelle osservate in aree (le aree marine protette) considerate di riferimento perchè soggette a pressioni antropiche sostenibili. CONSIDERAZIONI: proposta modifica ges migliorativa rispetto a ges attuale.            ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE: I popolamenti ittici costieri mostrano un miglioramento valutato sulla base delle caratteristiche demografiche delle popolazioni delle specie ittiche costiere che li compongono, in riferimento alle condizioni proprie delle AMP.            PROPOSTA MODIFICA TRAGUARDO AMBIENTALE: riduzione del prelievo alieutico sulle specie ittiche costiere attraverso l'applicazione di misure di regolamentazione e controllo delle attività di pesca ricreativa e professionale artigianale.            CONSIDERAZIONI: la metodologia (visual census) con la quale avviene la valutazione del GES per le specie costiere è altamente discutibile. Così come è discutibile l'idea del confronto tra aree con attività di prelievo alieutico libero e le AMP. Infatti, il livello di confidenza rispetto all'uomo nelle AMP, soprattutto per alcune specie di rilevante interesse alieutico, non è assolutamente paragonabile a quello di aree dove il prelievo ittico è presente, mi riferisco in particolare alle specie ittiche interessate dal prelievo dovuto alla pesca subacquea sportivo-ricreativa. La valutazione quantitativa e qualitativa diretta attraverso visual census effettuata da tecnici, come anche quella effettuata in maniera indiretta attraverso ROV, sono quindi sicuramente vizzate dalla presenza umana o dalla presenza e dal rumore prodotto dai motori dal robot subaqueo. Su queste basi scientifiche inadeguate è inaccettabile la proposta di modifica del traguardo ambientale</p>		

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>che vorrebbe ridurre il prelievo alieutico delle specie ittiche costiere attraverso l'applicazione di misure di ulteriore regolamentazione e controllo delle attività di pesca ricreativa e professionale.</p> <p><b>Comunità ittiche demersali</b></p> <p>ATTUALE GES: I popolamenti ittici e di cefalopodi, anche d'interesse commerciale, sono in linea con le prevalenti condizioni fisiografiche, geografiche e climatiche.</p> <p>PROPOSTA MODIFICA GES: le comunità ittiche demersali, pelagiche e di acque profonde, sono in linea con le prevalenti condizioni fisiografiche, geografiche e climatiche. In particolare, le specie di interesse conservazionistico, presentano caratteristiche in termini di biomassa e di struttura demografica che ne assicurano la vitalità a lungo termine e le specie sfruttate commercialmente si mantengono entro limi biologicamente sicuri.</p> <p>CONSIDERAZIONI: proposta modifica ges migliorativa rispetto a ges attuale.</p> <p>ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE: la condizione delle popolazioni delle specie rappresentative di pesci e cefalopodi, anche d'interesse commerciale, mostra un miglioramento. Queste includono specie vulnerabili, in relazione alla loro bassa capacità riproduttiva (squali e razze) e/o specie di pesci e cefalopodi sfruttate commercialmente. A queste ultime si applica il Traguado ambientale T 3.1, proprio del Descrittore 3.</p> <p>PROPOSTA MODIFICA TRAGUARDO AMBIENTALE: Entro il 2030 viene ridotta la mortalità associata alle catture accidentali delle specie ittiche demersali, pelagiche e di acque profonde non sfruttate commercialmente ed inserite nel protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona attraverso l'applicazione di misure sui mestieri di pesca maggiormente responsabili del bycatch. Alle specie ittche demersali, pelagiche e di acque profonde di interesse commerciale si applica quanto previsto dal Traguado ambientale Tx.x, proprio del Descrittore 3</p> <p>CONSIDERAZIONI: la riduzione della mortalità associata alle catture accidentali delle specie ittiche demersali, pelagiche e di acque profonde non sfruttate commercialmente, in considerazione della situazione di crisi socio-economica della pesca italiana, deve passare inevitabilmente per l'adozione di misure che minimizzino il bycatch di certe specie, ma che</p>		

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>nel contempo non riducano i rendimenti degli attrezzi e non comportino lavoro e rischi aggiuntivi per l'attività di pesca. Negli ultimi anni l'aspetto di salvaguardia socio-economica dell'attività professionale di pesca è stato completamente perso di vista in favore dell'unico aspetto che sembra oggi contare: quello conservazionistico, aspetto che tende spesso degenerare in una comica deriva di tipo animalista, come nel caso dell'imposizione ai pescatori della rianimazione delle tartarughe in stato comatoso (vedi Reg.UE 2024/897). Sempre il regolamento UE (2024/897) ha imposto l'uso di ami circolari nella pesca superficiale ai grandi pelagici in Atlantico - alla quale seguirà molto probabilmente a breve un'analogia direttiva a livello del Mediterraneo - non tenendo conto del fatto che l'impiego degli ami circolari, oltre a rendere più laboriosa la fase d'innescio, la rende anche molto più pericolosa per gli operatori. Eppure, studi approfonditi per migliorare le attività di pesca in senso produttivo hanno messo a punto un sistema di pesca utilizzato con i long-line destinati ai grandi pelagici che dai primi dati disponibili sembra evidenziare un rendimento di pesca superiore ai normali palangari e una riduzione delle catture accessorie di selaci e rettili. Tale sistema, nonostante sia giunto in Europa già da alcuni anni, non è stato ancora testato scientificamente a livello comunitario o di organismi internazionali (ICCAT, GFCM) per valutarne gli aspetti tecnici positivi e/o negativi. Forse il fatto che il sistema garantisca un risparmio nel consumo di esca e dei migliori rendimenti di pesca costituisce una nota pregiudizievole?</p> <p>3) HABITAT PELAGICO            ATTUALE GES:            PROPOSTA MODIFICA GES: lo stato delle comunità planctoniche rappresentato attraverso la ricchezza, la relativa abbondanza e la composizione delle specie, mantiene o consegue una condizione soddisfacente in linea con le prevalenti condizioni ambientali.            CONSIDERAZIONI: c'è una carenza di dati pregressi e quindi un problema nel confronto dei dati per stabilire la valutazione del GES. I dati utilizzati per la stima dei GES dei popolamenti fitozooplanctonici vanno dal 2016 al 2021. La direttiva 91/676/CEE del Consiglio (protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole) è andata in applicazione effettiva con una certa lentezza. Ancora negli anni 2000 il livello di applicazione era in insoddisfacente in molti Stati membri. Poi, negli anni</p>		

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>successivi, l'effetto di questa progressiva riduzione di nutrienti emessi dalle fonti fluviali si è cominciato a far sentire tanto che, in alcune zone di mare soggette a sbocchi fluviali, si è potuto notare un progressivo cambiamento del livello trofico delle acque. Tale fenomeno, descritto scientificamente nel Golfo del Leone, con tutta probabilità interessa, in considerazione di ciò che si può osservare dai cambiamenti nei popolamenti ittici, anche certe aree marine costiere del nostro Paese. Alla modificazione del grado di trofia delle acque corrisponde una modificazione della composizione del pabulum fito-zooplanctonico e di tutta la catena alimentare ad esso collegata, sia come presenza/assenza di specie, sia come rapporti di abbondanza relativi. Tutto ciò, se si considera una serie di dati che parte dal 2016, non è ben diagnosticabile e si corre il rischio di attribuire un buon valore di GES, non considerando l'ubicazione della stazione di controllo. Estremizzando, se una stazione di monitoraggio è situata in una zona che risente della presenza di una foce di un fiume di grande portata e lungo corso - quindi teoricamente caratterizzata da un naturale elevato grado di trofia delle acque - esibisce una comunità fito-zooplanctonica sovrapponibile a quella di una localizzazione caratterizzata da oligotrofia, a mio avviso il giudizio sul GES di questa stazione non può essere considerato buono, ma deve essere considerato negativo. A questo proposito va detto che la comunità fito-zooplanctonica nell'ambiente costiero e pelagico sostiene tutta la catena alimentare e quindi, se questa è carente, ciò si ripercuote sulle specie ittiche commerciali e conseguentemente sulla pesca. La stagione turistica, che risente positivamente della presenza di acque oligotrofiche, cristalline, dura pochi mesi; altre attività come la pesca sono attive tutto l'anno e hanno bisogno di un buon grado di trofia delle acque, affinché risultino sufficientemente produttive.</p> <p>ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE: P</p> <p>ROPOSTA MODIFICA TRAGUARDO AMBIENTALE: la relazione tra i gruppi principali appartenenti al fitoplancton (diatomee e dinoflagellati), al mesozooplancton (copepodi e cladoceri) e al macrozooplancton non subisce variazioni significative valutate attraverso un incremento delle conoscenze sulle pressioni antropiche e naturali.</p> <p>CONSIDERAZIONI: anche qui, come evidenziato prima si tratta di capire quale deve essere il parametro di riferimento del popolamento fito-zooplanctonico. Ribadisco che, a mio parere, non può essere usato un parametro di riferimento relativo agli ultimi anni, perché</p>		

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	certe zone risultano condizionate da un apporto fluviale di nutrienti reso artificialmente troppo esiguo.		
<b>D2</b>	<p><b>ANNESSO H</b></p> <p>DESCRITTORE 2 - SPECIE NON INDIGENE</p> <p>ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE: T 2.1 Entro il 2020 tutti i porti ed i terminali di categoria 2 classe 1 sono dotati di un sistema di “early warning” per la tempestiva rilevazione della presenza di specie non indigene invasive e la segnalazione di allarme alle autorità competenti.</p> <p>PROPOSTA MODIFICA TRAGUARDO AMBIENTALE: da eliminare.</p> <p>CONSIDERAZIONI SULLA MODIFICA DEL TRAGUARDO (T 2.1): non si comprende perché si sia voluto eliminare questo traguardo, probabilmente per ragioni operative. L’idea in se poteva invece essere interessante, soprattutto per velocizzare i tempi di risposta nei confronti di specie invasive alloctone trasportate a livello di forme sub-adulte nelle casse di zavorra delle navi, che colonizzano presumibilmente prima i porti dove avviene lo scarico delle acque di zavorra. Il fatto di dotare i porti di I e II categoria di un sistema di “early warning” avrebbe potuto essere un presidio interessante nella lotta alle nuove specie potenzialmente invasive, perché avrebbe permesso di intervenire quando ancora, nella prima fase di crescita della popolazione, l’eradicazione risulta possibile.</p> <p>Tutto il resto (GES e traguardi) è condivisibile</p>	<b>Legacoop Agroalimentare</b>	Il Target 2.1 non viene mantenuto in quanto è considerato raggiunto. L’imminente finalizzazione del National Focal Point consentirà l’attivazione del sistema di Early Warning.
<b>D3</b>	<p><b>ANNESSO H</b></p> <p>DESCRITTORE 3 - SPECIE SFRUTTATE DALLA PESCA COMMERCIALE</p> <p>ATTUALE GES: tutte le specie bersaglio sfruttate dalla pesca commerciale soggette a piani di gestione nazionali e internazionali, unitamente alle principali specie di piccoli pelagici (acciughe e sardine), sono soggette ad una pressione di pesca sostenibile e la biomassa dei riproduttori si mantiene entro limiti precauzionali. In particolare: a) per tutte le specie bersaglio oggetto di regolari valutazioni analitiche di stock assessment i livelli degli indicatori relativi alla mortalità da pesca e alla biomassa dei riproduttori dovranno essere contenuti entro limiti biologicamente sicuri definiti mediante “reference point” più adatti a seconda dei dati disponibili e della specie, tenuto conto di un “margine precauzionale”</p>	<b>Legacoop Agroalimentare</b>	<p>Risposta alla CONSIDERAZIONE (A):</p> <p>Il testo del GES 3.1 è stato modificato mantenendo l’impostazione generale del testo da voi visionato. Il GES 3.1 risulta essere il seguente: &lt;&lt;Per tutte le specie sfruttate dalla pesca commerciale soggette a piani di gestione nazionali e internazionali, e/o soggette a valutazioni analitiche validate in ambito internazionale o nazionale, che presentano mortalità da pesca superiore al relativo limite di riferimento sostenibile, è ridotta la mortalità da pesca corrente (Fcurr) o “l’exploitation rate” (E) in accordo con quanto è previsto dai Piani di Gestione Pluriennali della PCP o, se non altrimenti definiti, entro limiti sostenibili.&gt;&gt;</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>che consideri livelli di incertezza, misurata statisticamente o empiricamente; b) per le altre specie bersaglio i valori degli indicatori di popolazione derivati da campagne scientifiche associati al criterio D3C1, D3C2, D3C3 sono superiori ad un margine precauzionale minimo della serie storica in percentili.</p> <p>PROPOSTA MODIFICA GES: tutte le specie bersaglio sfruttate dalla pesca commerciale sono soggette ad una pressione di pesca sostenibile e la biomassa dei riproduttori si mantiene entro limiti precauzionali. In particolare: per tutte le specie bersaglio i livelli degli indicatori relativi alla mortalità da pesca, alla biomassa dei riproduttori (o loro proxy), ed alla ripartizione per taglia ed età, sono contenuti entro limiti biologicamente sicuri mostrando valori compatibili con il conseguimento del massimo sfruttamento sostenibile definiti mediante i "reference point" più appropriati, in base ai dati disponibili e alle caratteristiche della specie. In questo contesto, vengono privilegiate le valutazioni condotte mediante metodi per "data-rich stock", seguite da quelle condotte utilizzando metodi per "data poor stocks" e infine applicando indicatori di popolazione derivati da campagne scientifiche.</p> <p>CONSIDERAZIONI (A): proposta modifica GES sembrerebbe migliorativa rispetto al GES perché parrebbe scomparire il cosiddetto "margine precauzionale" che avrebbe portato ad un ulteriore inasprimento delle misure restrittive sulla pesca professionale rispetto a quanto previsto dai meri calcoli sulla gestione degli stock.</p> <p>ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE: T 3.1 - per tutte le specie bersaglio sfruttate dalla pesca commerciale soggette a piani di gestione nazionali e internazionali soggette a valutazioni analitiche, unitamente alle principali specie di piccoli pelagici (acciughe e sardine), che presentano attualmente mortalità da pesca superiore al relativo limite di riferimento sostenibile, stimato tenendo conto di un "margine precauzionale" basato sui livelli di incertezza, misurata statisticamente o empirica (e.g. approccio dei percentili), è ridotta, entro il 2020, la mortalità da pesca corrente (Fcurr) o "l'exploitation rate" (E) in accordo con quanto è definito dai Piani di Gestione Pluriennale della PCP, i cui obiettivi sono di riportare entro il 2020 gli stock in condizioni di sostenibilità.</p> <p>PROPOSTA MODIFICA TRAGUARDO AMBIENTALE: T 3.1 per tutte le specie bersaglio sfruttate dalla pesca commerciale soggette a piani di gestione nazionali e internazionali soggette a valutazioni analitiche, unitamente alle principali specie di piccoli pelagici</p>		<p>Risposta alla CONSIDERAZIONE (B): Come correttamente riportato, la gestione degli stock demersali è regolata da piani di gestione pluriennali sia nazionali che internazionali, con l'obiettivo generale di recuperare gli stock entro limiti biologicamente sicuri. Questo viene realizzato attraverso la riduzione del tasso di sfruttamento, agendo sullo sforzo di pesca e/o applicando altre misure tecniche di gestione come modifiche agli attrezzi da pesca e restrizioni su aree di pesca. Sulla base delle nostre valutazioni e dell'andamento del rapporto tra la mortalità da pesca corrente (F) e quella corrispondente al Maximum Sustainable Yield (MSY) - la cui riduzione rappresenta il traguardo ambientale T3.1 - si osserva un trend decrescente a livello nazionale per tutti gli stock valutati (n. 86) a partire dal 2010. Questo trend potrebbe riflettere gli effetti combinati del ridimensionamento della flotta italiana, sia in termini di stazza che di potenza, e dell'intensificazione delle misure di gestione e conservazione delle risorse ittiche adottate negli ultimi anni. Inoltre, va considerato l'impatto della crisi pandemica da COVID-19, che ha contribuito a una riduzione temporanea dello sforzo di pesca. Tale tendenza suggerisce la possibilità di un futuro aumento del numero di stock che potrebbero raggiungere i valori di sostenibilità prefissati nel prossimo ciclo di valutazione, almeno per il criterio D3C1 relativo alla mortalità da pesca. Questo risultato positivo evidenzia l'importanza di continuare a implementare e rafforzare le misure di gestione e conservazione per sostenere il recupero e la sostenibilità a lungo termine degli stock ittici.</p> <p>Riguardo al basso numero di stock che risultano in uno stato di buono sfruttamento nonostante l'attuazione dei piani di gestione pluriennali, è importante sottolineare che il processo di recupero degli stock verso una condizione di sostenibilità, spesso definita come il raggiungimento del Maximum Sustainable Yield (MSY), è intrinsecamente lungo e complesso. Questo processo dipende da diversi fattori, tra cui: la resilienza dello stock, che dipende dalle caratteristiche biologiche ed ecologiche delle specie, come il loro ciclo vitale e i tratti di storia della vita, influenzano la capacità di recupero. Stock con elevata resilienza possono riprendersi più rapidamente rispetto a stock meno resilienti; condizioni iniziali di</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>(acciughe e sardine), che presentano attualmente mortalità da pesca superiore al relativo limite di riferimento sostenibile, è ridotta, entro il 2026, la mortalità da pesca corrente (Fcurr) o "l'exploitation rate" (E) in accordo con quanto è definito dai Piani di Gestione Pluriennale della PCP o, se non altrimenti definiti, entro limiti sostenibili.</p> <p>CONSIDERAZIONI (B): anche in questo caso scompare il cosiddetto "margine precauzionale" è per questo fatto vale quanto detto sopra. Per il resto la gestione degli stock demersali è deputata a quanto disposto dai differenti piani pluriennali di gestione. Si può argomentare che questi piani siano iniziati non da moltissimo tempo (anche se con molta supponenza la DG Pesca aveva previsto il raggiungimento dell'MSY per tutti gli stock nel 2025), si può dire anche che attraverso "varie alchimie" il livello dello sforzo di pesca non è diminuito come sarebbe dovuto diminuire. Ci sono però due certezze: una certezza è che, se i calcoli e i parametri che definiscono i GES sono corretti, sono in buono stato di sfruttamento pochissimi stock, nonostante alcuni piani pluriennali (WEST_MED) durino ormai da cinque anni. Tra quei pochi stock definiti in buono stato esistono poi anche delle incongruenze: è singolare che una delle specie che ha un GES buono per il Mar Adriatico, il palombo (<i>Mustelus mustelus</i>), sia anche una specie ritenuta in pericolo di estinzione dal comitato italiano della IUCN e ciò fa sorgere delle perplessità sulla validità dei criteri utilizzati. L'altra certezza è invece data dal fatto che il settore economico della pesca professionale è al tracollo; in questo caso non ci sono stranezze, è tutto in perfetta coerenza: le imprese lavorano al di sotto del livello di pareggio, non c'è più ricambio generazionale già da parecchi anni, la demolizione delle imbarcazioni è diventata una chimera. Dopo tante richieste di valutare le misure dirette a favorire la ricostituzione degli stock ittici anche dal punto di vista del loro impatto socioeconomico, ci ritroviamo con la gran parte degli stock ittici di interesse commerciale ancora in sofferenza e con un settore economico in profonda crisi. Non è un bel risultato.</p> <p>ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE: T 3.2 - entro il 2020 è ridotto l'impatto ed aumentata la conoscenza degli effetti sulle risorse ittiche e la biodiversità della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata ("IUU fishing"), anche attraverso l'implementazione a livello nazionale del Reg. 1005/2008 per il contrasto della IUUF.</p>		<p>deplezione, ovvero il livello della deplezione dello stock al momento dell'implementazione dei piani di gestione influisce sul tempo necessario per il recupero. Stock gravemente sovrasfruttati, possono richiedere più tempo per tornare a condizioni di sostenibilità; sensibilità ai cambiamenti climatici, ovvero le specie possono reagire in modo diverso ai cambiamenti climatici in atto. Infatti, specie con affinità tropicale potrebbero beneficiare dell'aumento delle temperature, mentre quelle ad affinità boreale potrebbero trovarsi svantaggiate; efficacia delle misure di gestione, infatti il rispetto e l'efficacia delle misure tecniche previste dai piani di gestione sono cruciali per il successo del recupero. Misure inadeguate o non rispettate possono rallentare il processo di ripristino. In sintesi, il tempo necessario per il recupero degli stock verso uno stato di buono sfruttamento dipende da una combinazione di fattori biologici, ambientali e gestionali. È essenziale continuare a monitorare e adattare le strategie di gestione per affrontare le sfide future e migliorare la sostenibilità a lungo termine delle risorse ittiche.</p> <p>Si osserva inoltre che la valutazione dei singoli stock è stata condotta integrando dati per almeno 4 anni (sui sei anni del periodo 2016-2021) per cui eventuali segnali positivi apparsi negli ultimi anni saranno rilevabili con maggiore consistenza nel prossimo ciclo di valutazione. Per quanto riguarda la definizione dello stock del palombo (<i>Mustelus mustelus</i>) in buono stato per il Mar Adriatico tale valutazione va inquadrata nel contesto dell'approccio applicato. Alcune precisazioni sono dovute partendo dall'approccio utilizzato per definire lo status di uno stock in riferimento ai criteri D3C1 e D3C2. Per la valutazione dello stato dei singoli stock sono state adottate le soglie di riferimento recentemente adottate dalla Commissione Europea (C/2024/2078), ovvero: Criterio D3C1 - Mortalità da pesca (F): Il tasso di mortalità da pesca delle popolazioni di specie sfruttate commercialmente è a o sotto i livelli che possono produrre il rendimento massimo sostenibile (MSY). Criterio D3C2 - Biomassa dei riproduttori (SSB): La biomassa dello stock riproduttivo delle popolazioni di specie sfruttate commercialmente è al di sopra dei livelli di biomassa capaci di produrre il rendimento massimo sostenibile. Per ciascuno degli stock</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>PROPOSTA MODIFICA TRAGUARDO AMBIENTALE: T 3.2 entro il 2026 è valutato e ridotto l'impatto sulle risorse ittiche e sulla biodiversità della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata ("IUU fishing"), anche attraverso l'implementazione a livello nazionale del Reg. 1005/2008 per il contrasto della IUUF. <b>CONSIDERAZIONI (C):</b> nessuna.</p> <p>ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE: T 3.3 - Entro il 2020 è predisposta una regolamentazione della pesca ricreativa nelle acque marine italiane ed è effettuata una prima valutazione del suo impatto.</p> <p>PROPOSTA MODIFICA TRAGUARDO AMBIENTALE: T 3.3 Entro il 2026 è adottata una regolamentazione della pesca ricreativa nelle acque marine italiane e viene ridotto l'impatto sulle risorse e sulla biodiversità marina. (proposta alternativa) Entro il 2026 è adottata una regolamentazione della pesca ricreativa nelle acque marine italiane, viene ridotto e monitorato l'impatto sulle risorse e sulla biodiversità marina anche mediante l'implementazione di un sistema di registrazione delle catture.</p> <p><b>CONSIDERAZIONI (D):</b> Il maggior problema della pesca ricreativa è quello della vendita del pescato. Questo aspetto illegale costituisce un danno per le risorse ittiche perché spinge il pescatore ricreativo a pescare oltre il limite consentito dei 5 kg e perché lo porta a spingersi oltre ragionevoli considerazioni di costi della singola battuta di pesca, stante l'aspetto del recupero economico dato dalla vendita delle catture. La vendita del pescato da parte dei pescatori ricreativi costituisce anche un problema di concorrenza nella vendita per l'attività di pesca professionale. La chiave per risolvere il problema è nei controlli; la registrazione delle catture può servire a comprendere inizialmente dove si annida il problema, ma chi trasgredisce non dichiarerà mai apertamente la trasgressione. Il problema è che, benché si conoscano le tipologie di pesca ricreativa in cui più frequentemente alberga questo fenomeno, purtroppo sussiste la presunzione d'innocenza finché non viene accertata la flagranza. Ma accertare la flagranza di questo tipo di trasgressione è estremamente casuale e non può costituire un solido deterrente. E allora? Lo ripeto da alcuni anni, perché non fare come i francesi. In Francia corre l'obbligo per il pescatore ricreativo (per le specie di un certo valore economico) di tagliare uno dei lobi della pinna caudale. In questo modo il pescato da attività ricreativa risulterà riconoscibile in qualsiasi ristorante e in qualsiasi</p>		<p>valutati, è stata calcolata la media dei rapporti <math>F_{curr}/F_{msy}</math> e <math>SSB/SSS_{msy}</math> nel periodo 2016-2021, utilizzando i valori forniti negli stock assessment ufficiali validati a livello internazionale o condotti a livello nazionale dal gruppo di lavoro (GdL) appositamente creato, che ha impiegato approcci "data-poor stock". Questo GdL ha incluso ricercatori di istituti pubblici di ricerca e università, come il CNR-IRBIM, CoNISMA, il CIBM e SZN. In generale, per il criterio D3C1, uno stock è classificato come "Good" se il rapporto <math>F_{curr}/F_{msy}</math> è inferiore o uguale a 1, indicando una pesca sostenibile; altrimenti, è classificato come "Not Good". Per il criterio D3C2, uno stock è considerato "Good" se il rapporto <math>SSB/SSS_{msy}</math> è superiore a 1, indicando una biomassa riproduttiva adeguata. Nel caso specifico del <i>Mustelus mustelus</i> nella sottoregione del Mar Adriatico (MAD), i risultati dello stock assessment, in accordo con i criteri sopra citati, mostrano che lo stock è pescato in modo sostenibile (<math>F_{curr}/F_{msy} &lt; 1</math>) e si trova in una condizione di non sovrasfruttamento (<math>B/B_{msy} &gt; 1</math>). È importante notare che, sebbene i metodi "data-poor stock" abbiano validità scientifica e applicabilità, presentano limiti intrinseci legati alla disponibilità dei dati. Questi limiti possono talvolta influenzare la percezione dello stato reale di benessere di una specie. Nonostante ciò, l'adozione di questo approccio ha permesso un notevole incremento nel numero di stock valutati rispetto al ciclo precedente, raggiungendo un totale di 86 stock. Questo ha fornito una panoramica più dettagliata dello stato di benessere di un numero significativo di stock di interesse commerciale. Al contempo, ha evidenziato lacune critiche, come la mancanza di dati adeguati per alcune specie, sottolineando la necessità di intensificare gli sforzi per migliorare il monitoraggio delle specie sfruttate dalla pesca commerciale. Inoltre, pur riconoscendo le difficoltà economiche del compartimento pesca nazionale, tale commento esula dalle finalità di questa consultazione pubblica.</p> <p>Risposta alla <b>CONSIDERAZIONE (D):</b>  Pur riconoscendo l'importanza dei controlli nel contrasto alla pesca illegale e pur</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>pescheria per le Autorità competenti ad elevare sanzioni e anche per il singolo acquirente che, opportunamente informato, potrà rifiutare il prodotto.</p> <p>ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE: T 3.4 - Entro il 2020 è regolamentata la Taglia Minima di Sbarco (“Minimum Landing Size”) dei selaci commerciali            PROPOSTA MODIFICA TRAGUARDO AMBIENTALE: T 3.3 Entro il 2026 viene adottata una regolamentazione della taglia minima di conservazione (“Minimum Conservation Size”) per le principali specie di selaci commerciali.            CONSIDERAZIONI (E): non è un problema.</p> <p>ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE:            PROPOSTA TRAGUARDO AMBIENTALE: entro il 2026 vengono monitorati i tassi di cattura delle specie catture accessorie/bycatch nei principali métier di pesca nazionali [anche] mediante l’integrazione dei diversi monitoraggi e programmi di raccolta dati nazionali.            (proposta alternativa)            Entro il 2026 viene ridotto il tasso di cattura delle specie accessorie/bycatch di valore conservazionistico nei principali métier di pesca nazionali.            CONSIDERAZIONI (F): il fatto del monitoraggio non costituisce un problema e poi è cosa che già si fa e alla quale non è possibile né ragionevole opporsi. L’importante che sia fatta dagli osservatori scientifici che sono già preposti a questo tipo di raccolta dati e non da sistemi REM come qualcuno già ha proposto. Sulla riduzione del tasso di bycatch bisognerà vedere come s’intenderà raggiungere l’obiettivo, cioè attraverso l’imposizione di che cosa. Se si tratterà di “digerire” gli ami circolari anche per il palangaro di superficie in Mediterraneo, la cosa non è particolarmente indigesta e ci permette di richiedere con forza almeno una valutazione scientifica accurata sui pro e i contro nel nuovo attrezzo a cappi, che sembra dai primi dati mostrare un bycatch molto basso per certe specie d’interesse conservazionistico. Altre concessioni, tipo griglie per far uscire tartarughe e selaci dallo strascico sono invece improponibili perché hanno effetti molto negativi sui rendimenti di pesca dell’attrezzo</p>		<p>apprezzando la proposta dell’obbligo per i pescatori ricreativi “del taglio del lobo della pinna caudale” come deterrente per la vendita illegale delle catture, tali proposte esulano dalle finalità di questa consultazione pubblica e appaiono essere incorporate dal riferimento alla applicazione del regolamento controlli, introdotto nella revisione del target.</p> <p>Risposta alla CONSIDERAZIONE (E):            Il Target Ambientale 3.4 è stato modificato prevedendo &lt;&lt;... un piano tecnico per la mitigazione degli effetti delle catture delle principali specie di selaci commerciali in relazione alla taglia di cattura in accordo con le misure tecniche previste dal Reg. (UE)n. 1241/2019 e con la Raccomandazione GFCM/44/2021/16&gt;&gt;.</p> <p>Risposta alla CONSIDERAZIONE (F):            Come si evince dal nuovo testo proposto, il target ambientale include la finalizzazione di un piano per mitigare l’impatto della pesca sui selaci di interesse commerciale. Questo piano si baserà sui regolamenti internazionali e sulla miglior base scientifica disponibile per definire le modalità operative necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati.</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
<b>D4</b>	<b>ANNESSO H</b>	<b>Legacoop Agroalimentare</b>	<p>Commento a CONSIDERAZIONI sul GES.</p> <p>Per quanto concerne la modifica proposta si sottolinea che la definizione di GES 4.1 e 4.2 intendevano estendere la valutazione della componente planctonica allo zooplancton quali i produttori secondari - in quanto il testo successivamente menziona separatamente altri predatori quali i mesopredatori demersali (specie ittiche) e i predatori apicali separatamente. Il Testo viene quindi però riformulato per permettere una interpretazione univoca:</p> <p>L'equilibrio della biomassa (o suo proxy) tra gilde trofiche selezionate rappresentative di almeno i produttori primari e secondari (zooplancton), i mesopredatori demersali (specie ittiche) e i predatori apicali non subisce effetti significativamente avversi dovuti a pressioni antropiche. Per quanto concerne le considerazioni macroecologiche riportate si conviene che sia opportuno valutare i possibili effetti lungo la rete trofica di cambiamenti della produttività.</p> <p>Per quanto concerne il merito dei commenti al G4.2 per effetti significativamente avversi si intendono effetti che alterano in modo significativo le componenti e il funzionamento ecosistemico e la biodiversità, non permettendo il raggiungimento del GES.</p> <p>In riferimento alle "opportune metriche" citate in ambito target 4.1, queste devono essere opportune per valutare lo stato delle componenti (gilde trofiche) alla luce del GES. Si ricorda che l'obiettivo della MSFD è legato al raggiungimento del Buono Stato Ambientale le cui caratteristiche, declinate nella Direttiva, non sono equivalenti allo stato pristino.</p> <p>Allo stesso modo la direttiva indica chiaramente che le attività umane e gli usi del mare devono incardinarsi in un uso sostenibile che garantisca il GES e la sua resilienza.</p>
	<p><b>DESCRITTORE 4 - RETE TROFICA MARINA</b></p> <p>ATTUALE GES: G 4.1 - La diversità all'interno di gilde trofiche selezionate rappresentative di almeno i produttori primari (fitoplancton), mesopredatori demersali (specie ittiche) e predatori apicali non subisce effetti significativamente avversi dovuti a pressioni antropiche.</p> <p>PROPOSTA MODIFICA GES: La diversità all'interno di gilde trofiche selezionate rappresentative di almeno i produttori primari e secondari, i mesopredatori demersali (specie ittiche) e i predatori apicali non subisce effetti significativamente avversi dovuti a pressioni antropiche.</p> <p>CONSIDERAZIONI: non si comprende dove sia la modifica sostanziale. E' stato aggiunto: "e secondari" ma è una precisazione superflua.</p> <p>Per il resto il discorso è piuttosto complesso e non senza ricadute sull'attività di pesca. Il GES fa riferimento alla diversità specifica nell'ambito delle diverse gilde trofiche. Questo è un fatto importante perché da studi recenti è stato osservato che differenti livelli energetici delle acque (stati trofici) possono avere effetti, oltre che sull'abbondanza dei produttori primari e dei consumatori di primo livello (zooplancton), anche sui rapporti di abbondanza relativi delle diverse specie nell'ambito di una stessa gilda trofica. Tale fatto riesce a influenzare anche i livelli trofici successivi, riuscendone a determinare la stechiometria della composizione in specie. Pertanto l'entità dei flussi energetici che attraversano un ecosistema condiziona non solo l'abbondanza numerica delle specie presenti nei diversi livelli trofici, ma riesce anche a determinare i rapporti di abbondanza relativi tra le differenti specie. Le ricadute di questo discorso sulla gestione delle risorse ittiche sono evidenti: al di là di ciò che è acclarato - situazioni trofiche importanti sostengono biomasse importanti a tutti i livelli trofici - in alcuni studi è stato osservato che una diminuzione eccessiva dell'entità del flusso energetico in ambienti naturalmente eutrofici, tende a favorire consumatori primari di modesto interesse alieutico e a sfavorire le specie planctofaghe comunemente sfruttate.</p>		

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>ATTUALE GES: G 4.2 - L'equilibrio della biomassa (o suo proxy) tra gilde trofiche selezionate rappresentative di almeno i produttori primari (e.g. fitoplancton), mesopredatori demersali (specie ittiche) e predatori apicali non subisce effetti significativamente avversi dovuti a pressioni antropiche.</p> <p>PROPOSTA MODIFICA GES: L'equilibrio della biomassa (o suo proxy) tra gilde trofiche selezionate rappresentative di almeno i produttori primari e secondari, i mesopredatori demersali (specie ittiche) e i predatori apicali non subisce effetti significativamente avversi dovuti a pressioni antropiche.</p> <p>CONSIDERAZIONI: non si comprende dove sia la modifica sostanziale. E' stato aggiunto: "e secondari" ma è una precisazione superflua. Altro aspetto importante è quello degli "aspetti significativamente avversi dovuti a pressioni antropiche". Si tratta di capire cosa s'intende per effetti "significativamente avversi". A nostro parere dovrebbero intendersi esclusivamente quelle situazioni che provocano gravi sconvolgimenti nella rete trofica, come l'inquinamento di vaste aree marine. Altrimenti, qualsiasi tipo di attività umana, anche la più insospettabile, può avere delle ripercussioni sulla rete trofica marina, modificandone l'equilibrio. Prendiamo il caso del tonno rosso. Questa specie è ai vertici della catena alimentare e per esigenze metaboliche consuma giornalmente grandissime quantità di consumatori primari. Poniamo che le catture di tonno rosso siano contingentate in maniera troppo prudentiale, al di sotto del livello di sostenibilità. In questo modo si produrrebbe di fatto, per via legislativa, una perturbazione dell'equilibrio della rete trofica che sembrerebbe in assoluto sfavorevole per l'uomo: da una parte non si sfrutta come si potrebbe una risorsa ittica di grande importanza commerciale come il tonno rosso, dall'altra si è impediti nello sfruttamento dei piccoli pelagici dal fatto che la predazione del tonno rosso risulta eccessiva. Potrebbe però anche essere che la pesca del tonno rosso venga contingentata in maniera prudentiale, per ottenere l'effetto di mantenere alto il prezzo del prodotto - in un discorso economico generale e al netto delle implicazioni sociali - e che tutto ciò riesca a generare più reddito di quanto non ne venga perso con la gestione prudentiale. Tutto questo serve a dire che, nell'ambito di modeste perturbazioni che non</p>		

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>turbino gravemente l'equilibrio della rete trofica, non esiste una ricetta corretta da seguire, non c'è un modello "naturale". C'è solo un discorso di convenienza umana e di scelte di pianificazione.</p> <p>ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE: T 4.1 - lo status di componenti trofiche selezionate degli ecosistemi è migliorato o si mantiene entro margini di variazione precauzionale indicando l'assenza di sostanziali modifiche strutturali e funzionali degli ecosistemi marini. La valutazione viene condotta con opportune metriche in riferimento ad almeno le seguenti gilde trofiche: - produttori primari (fitoplancton); mesopredatori (specie ittiche); predatori apicali.</p> <p>PROPOSTA MODIFICA TRAGUARDO AMBIENTALE: lo status di componenti trofiche selezionate degli ecosistemi è migliorato o si mantiene entro margini di variazione precauzionale indicando l'assenza di sostanziali modifiche strutturali e funzionali degli ecosistemi marini. La valutazione viene condotta con opportune metriche in riferimento ad almeno le seguenti gilde trofiche ed almeno ai criteri D4C1 e D4C2: produttori primari e secondari; - mesopredatori (specie ittiche); - predatori apicali.</p> <p>CONSIDERAZIONI: valgono le considerazioni fatte sopra. Secondo quanto viene detto, esistono delle "opportune metriche in riferimento" che costituiscono la "corretta ricetta da seguire" per mantenere le reti trofiche in un buono stato di conservazione. Si tratta quindi di vedere, nell'ambito di queste metriche di riferimento, quali margini ci siano per un direzionamento delle reti trofiche in senso antropocentrico. L'approccio della "naturalità" in senso assoluto si scontra con il fatto allo stato attuale è difficile individuare anche solo degli esempi di naturalità. Tutti gli ecosistemi e quindi le reti trofiche in esse presenti si modificano nel tempo e comunque hanno subito un certo grado di compromissione dovuto all'attività umana. L'idea di riportare tutto ad uno stato "naturale" è inattuabile, soprattutto su grandi scale, e confligge con la realtà: i sistemi naturali sono in continua modificazione, anche per cause non direttamente legate all'agire dell'uomo. A mio avviso le "metriche di riferimento" vanno considerate per evitare gravi squilibri, ma rimane il fatto che l'uomo può e deve indirizzare le reti trofiche secondo propria convenienza.</p>		

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
D5	<b>ANNESSO H</b>	<b>Legacoop Agroalimentare</b>	
	<p><b>DESCRITTORE 5 - EUTROFIZZAZIONE</b></p> <p>ATTUALE GES: G 5.1 - Nelle acque oltre il limite dei corpi idrici costieri della Direttiva 2000/60/CE e fino al limite delle acque sottoposte alla giurisdizione nazionale, la concentrazione superficiale di nutrienti non deve superare valori soglia specifici in ciascuna delle aree o sotto-aree di valutazione.</p> <p>PROPOSTA MODIFICA GES: Nelle acque oltre il limite dei corpi idrici costieri della Direttiva 2000/60/CE e fino al limite delle acque sottoposte alla giurisdizione nazionale, La concentrazione superficiale di nutrienti non deve superare in ciascuna delle aree o sotto-aree di valutazione valori soglia specifici in linea con quanto stabilito dalla Direttiva 2000/60 EC e dalla Convenzione di Barcellona.</p> <p>CONSIDERAZIONI: si parla di acque oltre il limite dei corpi idrici costieri, quindi nessuna considerazione.</p> <p>ATTUALE GES G 5.2 - I corpi idrici costieri della Direttiva 2000/60/CE devono essere almeno in stato 'Buono' per l'Elemento di Qualità Biologica 'Fitoplancton'; nelle acque oltre il limite dei corpi idrici e fino al limite delle acque sottoposte alla giurisdizione nazionale la concentrazione superficiale di clorofilla 'a' non deve superare valori soglia da definire per ciascuna delle aree o sotto-aree di valutazione.</p> <p>PROPOSTA MODIFICA GES I corpi idrici costieri della Direttiva 2000/60/CE devono essere almeno in stato 'Buono' per l'Elemento di Qualità Biologica 'Fitoplancton'; nelle acque oltre il limite dei corpi idrici e fino al limite delle acque sottoposte alla giurisdizione nazionale la concentrazione superficiale di clorofilla 'a' in ciascuna delle aree o sotto-aree di valutazione non deve superare valori soglia da definire per ciascuna delle aree o sotto-aree di valutazione specifici in linea con quanto stabilito dalla Direttiva 2000/60 EC e dalla Convenzione di Barcellona.</p> <p>CONSIDERAZIONI: proposta di modifica del GES peggiorativa rispetto al GES attuale perché i limiti per la clorofilla a stabiliti dalla Direttiva 2000/60 EC vanno bene per il turismo/balneazione ma non sono troppo bassi per la pesca.</p>		

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>ATTUALE GES G 5.3 Non vi sono fenomeni di sofferenza degli organismi bentonici né morie di pesci riconducibili a ipossia e/o anossia delle acque di fondo.            PROPOSTA MODIFICA GES Non vi sono fenomeni di sofferenza degli organismi bentonici né morie di pesci riconducibili a ipossia e/o anossia delle acque di fondo. La concentrazione di ossigeno disciolto nelle acque di fondo deve rispettare il valore soglia in ciascuna delle aree o sotto-aree di valutazione.            CONSIDERAZIONI: nessuna osservazione.</p> <p>ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE: T 5.1 - Il 100% degli agglomerati con carico generato a) superiore a 2.000 abitanti equivalenti e aventi punto di scarico in acque interne, b) superiore a 10.000 abitanti equivalenti e aventi punto di scarico in acque marino-costiere, è fornito da un sistema di trattamento secondario delle acque reflue.            PROPOSTA MODIFICA TRAGUARDO AMBIENTALE: no modifiche            CONSIDERAZIONI: va bene il sistema di trattamento, ma ci vorrebbe una funzionalità modulabile in funzione della stagione turistica/balneare, ma anche - nei periodi autunnali e invernali - dell'attività di pesca professionale.</p> <p>ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE: T 5.2 - Le acque reflue urbane provenienti da agglomerati con oltre 10.000 abitanti equivalenti, che scaricano in acque recipienti individuate quali aree sensibili, sono sottoposte ad un trattamento più spinto di quello previsto dall'art. 105 c.32, secondo i requisiti specifici indicati nell'allegato 5 parte III del D.lgs 152/2006 ovvero dovrà essere dimostrato che la percentuale minima di riduzione del carico complessivo in ingresso a tutti gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane è pari almeno al 75% per il fosforo totale e almeno al 75% per l'azoto totale.            PROPOSTA MODIFICA TRAGUARDO AMBIENTALE: no modifiche            CONSIDERAZIONI: va bene, ma solo per acque recipienti individuate quali aree sensibili.</p> <p>ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE: T 5.3 - Sono ridotti i carichi di nutrienti, derivanti da fonti diffuse, afferenti all'ambiente marino mediante apporti fluviali e fenomeni di dilavamento.</p>		

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>PROPOSTA MODIFICA TRAGUARDO AMBIENTALE: Non si registrano incrementi nei carichi di nutrienti, derivanti da fonti diffuse, afferenti all'ambiente marino mediante apporti fluviali e fenomeni di dilavamento. CONSIDERAZIONI: nessuna osservazione.</p> <p>ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE: T 5.4 - Per i corpi idrici marino costieri appartenenti ai Macrotipi I e II (D.M. 260/2010): è decrescente la tendenza della concentrazione di azoto inorganico disciolto e di fosforo totale, derivante dalla diminuzione degli input antropici di nutrienti, calcolata per un periodo di 6 anni (media geometrica + errore standard). Per i corpi idrici marino costieri appartenenti ai Macrotipi III (D.M. 260/2010): non vi è alcun incremento nella concentrazione (media geometrica + errore standard) di azoto inorganico disciolto e di fosforo totale, calcolata per un periodo di 6 anni, derivante dagli input antropici di nutrienti.</p> <p>PROPOSTA MODIFICA TRAGUARDO AMBIENTALE: Per i corpi idrici marino costieri appartenenti ai Macrotipi I e II (D.M. 260/2010): non vi è alcun incremento nella tendenza della concentrazione di azoto inorganico disciolto e di fosforo totale, derivante dalla diminuzione degli input antropici di nutrienti, calcolata per un periodo di 6 anni (media geometrica + errore standard). Per i corpi idrici marino costieri appartenenti ai Macrotipi III (D.M. 260/2010): non vi è alcun incremento nella concentrazione (media geometrica + errore standard) di azoto inorganico disciolto e di fosforo totale, calcolata per un periodo di 6 anni, derivante dagli input antropici di nutrienti.</p> <p>CONSIDERAZIONI: bene per i macrotipi II e III, mentre per il macrotipo I (Siti costieri fortemente influenzati da apporti d'acqua dolce di origine fluviale a stabilità alta) la concentrazione di azoto inorganico disciolto e di fosforo totale potrebbe essere aumentata rispetto ai valori attuali espressi dalla Direttiva 2000/60 EC.</p> <p>ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE: : T 5.5 - per i corpi idrici marino costieri appartenenti ai Macrotipi I e II (D.M. 260/2010): è decrescente la tendenza della media geometrica + errore standard, calcolata su base annuale per un periodo di 6 anni, della concentrazione di clorofilla 'a', legata alla riduzione di input di nutrienti di origine antropica. Per i corpi idrici marino costieri appartenenti ai Macrotipi III (D.M. 260/2010): non vi è alcun aumento</p>		

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>della media geometrica + errore standard, calcolata su base annuale per un periodo di 6 anni, della concentrazione di clorofilla 'a' derivante dagli input antropici di nutrienti.</p> <p>PROPOSTA MODIFICA TRAGUARDO AMBIENTALE: per i corpi idrici marino costieri appartenenti ai Macrotipi I e II (D.M. 260/2010): non vi è alcun incremento nella tendenza della media geometrica + errore standard, calcolata su base annuale per un periodo di 6 anni, della concentrazione di clorofilla 'a', legata alla riduzione di input di nutrienti di origine antropica. Per i corpi idrici marino costieri appartenenti ai Macrotipi III (D.M. 260/2010): non vi è alcun aumento della media geometrica + errore standard, calcolata su base annuale per un periodo di 6 anni, della concentrazione di clorofilla 'a' derivante dagli input antropici di nutrienti.</p> <p>CONSIDERAZIONI: meglio la modifica del traguardo rispetto al traguardo iniziale, ma per il macrotipo I (Siti costieri fortemente influenzati da apporti d'acqua dolce di origine fluviale a stabilità alta) la concentrazione di azoto inorganico disciolto e di fosforo totale potrebbe essere aumentata rispetto ai valori attuali espressi dalla Direttiva 2000/60 EC.</p> <p>ATTUALE TRAGUARDO AMBIENTALE: T 5.6 – sono ridotti i fenomeni di sofferenza degli organismi bentonici e/o di morie di pesci riconducibili a ipossia e/o anossia delle acque di fondo.</p> <p>PROPOSTA MODIFICA TRAGUARDO AMBIENTALE: Non vi è incremento dei fenomeni di sofferenza degli organismi bentonici e/o di morie di pesci riconducibili a ipossia e/o anossia delle acque di fondo</p> <p>CONSIDERAZIONI: nessuna osservazione</p>		
D3	<p><b>ANNESSO I</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rispetto alle indicazioni del Descrittore 3 riteniamo che queste siano accettabili, seppure non sufficientemente ambiziose. <b>(RISPOSTA A)</b></li> <li>Il successo delle misure di gestione della pesca che vengono determinate e concordate nell'ambito della PCP si sono rivelate sino ad ora poco efficaci e attualmente la maggior parte degli stock si trova in condizione di sfruttamento non sostenibile. <b>(RISPOSTA B)</b></li> <li>- Rispetto alla definizione della taglia di sbarco per i selaci commerciali (D03-01), riteniamo che sia di estrema importanza includere la stessa soglia minima di sbarco per</li> </ul>	Legambiente	<p><b>(RISPOSTA A):</b> Con la nuova proposta del GES 3.1 si propone il raggiungimento del buono stato ambientale considerando tutte le specie sfruttate dalla pesca commerciale, specificando che &lt;&lt;...La valutazione viene condotta sugli stock oggetto di piani di gestione e su quelli per cui sono disponibili dati sufficienti per un assessment con un buon grado di affidabilità, con l'obiettivo di estendere l'analisi a tutte le specie sfruttate dalla pesca commerciale&gt;&gt;.</p> <p>Viene quindi ampliata in modo significativo la platea di stock commerciali da considerare rispetto al passato, allineandosi in modo più stringente con le prescrizioni della Direttiva.</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
	<p>selaci non di interesse commerciale, implementando il traguardo ambientale 3.4. <b>(RISPOSTA C)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rispetto al Traguardo Ambientale 3.5 riteniamo opportuno rafforzare le misure relative al bycatch di specie sensibili (D03-03), attuando un sistema di sorveglianza e monitoraggio realmente efficace delle catture accidentali, e implementando altresì le misure di conservazione necessarie anche ricorrendo all'utilizzo di metodi di pesca maggiormente selettivi e sostenibili. <b>(RISPOSTA D)</b></li> <li>- Rispetto alla valutazione degli impatti della pesca IUU (D03-06) si ritengono poco efficaci le azioni di contrasto sino ad ora implementate e si sollecita l'adozione stringente del nuovo Il regolamento UE sul controllo della pesca (Regolamento (UE) 2023/2842). <b>(RISPOSTA E)</b></li> </ul>		<p><b>(RISPOSTA B):</b> Riguardo al basso numero di stock che risultano in uno stato di buono sfruttamento nonostante l'attuazione dei piani di gestione pluriennali, è importante sottolineare che il processo di recupero degli stock verso una condizione di sostenibilità, spesso definita come il raggiungimento del Maximum Sustainable Yield (MSY), è intrinsecamente lungo e complesso. Questo processo dipende da diversi fattori, tra cui: la resilienza dello stock, che dipende dalle caratteristiche biologiche ed ecologiche delle specie, come il loro ciclo vitale e i tratti di storia della vita, influenzano la capacità di recupero. Stock con elevata resilienza possono riprendersi più rapidamente rispetto a stock meno resilienti; condizioni iniziali di deplezione, ovvero il livello della deplezione dello stock al momento dell'implementazione dei piani di gestione influisce sul tempo necessario per il recupero. Stock gravemente sovrasfruttati, possono richiedere più tempo per tornare a condizioni di sostenibilità; sensibilità ai cambiamenti climatici, ovvero le specie possono reagire in modo diverso ai cambiamenti climatici in atto. Infatti, specie con affinità tropicale potrebbero beneficiare dell'aumento delle temperature, mentre quelle ad affinità boreale potrebbero trovarsi svantaggiate; efficacia delle misure di gestione, infatti il rispetto e l'efficacia delle misure tecniche previste dai piani di gestione sono cruciali per il successo del recupero. Misure inadeguate o non rispettate possono rallentare il processo di ripristino. In sintesi, il tempo necessario per il recupero degli stock verso uno stato di sfruttamento sostenibile dipende da una combinazione di fattori biologici, ambientali e gestionali. È essenziale continuare a monitorare e adattare le strategie di gestione per affrontare le sfide future e migliorare la sostenibilità a lungo termine delle risorse ittiche. Si ricorda inoltre che mentre le attività gestionali agiscono sulla pressione (mortalità da pesca; valutato con D3C1) con risultati più rapidi, la risposta in termini di biomassa (valutata con D3C2) è per propria natura dilazionata. Il GES valuta i due parametri congiuntamente, determinando un ulteriore fattore di "rallentamento" nella tempistica di valutazione del suo raggiungimento. La presenza del target 3.1 permette di tracciare proprio se la pressione</p>

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
			<p>è allineata con gli obiettivi di sostenibilità.</p> <p><b>(RISPOSTA C):</b> Il T 3.4. è stato rivisto proponendo &lt;&lt;... un piano tecnico per la mitigazione degli effetti delle catture delle principali specie di selaci commerciali in relazione alla taglia di cattura in accordo con le misure tecniche previste dal Reg. (UE) 1241/2019 e con la Raccomandazione GFCM/44/2021/16&gt;&gt;.</p> <p>Sebbene il riferimento specifico alla regolamentazione della taglia minima di conservazione sia stato rimosso, si sottolinea che in questa nuova formulazione si fa riferimento al Reg. (UE) n. 1241/2019 e alla Raccomandazione GFCM/44/2021/16, che di fatto ampliano le misure tecniche di mitigazione per la conservazione degli elasmobranchi.</p> <p><b>(RISPOSTA D):</b> Il T 3.5 è stato modificato prevedendo che &lt;&lt;I tassi di cattura accidentale delle specie di valore conservazionistico nei principali métier di pesca nazionali vengono monitorati mediante l'integrazione e potenziamento dei diversi monitoraggi e programmi di raccolta dati nazionali ed internazionali, e vengono mitigati mediante l'adozione di adeguate misure&gt;&gt;. Si ritiene che tale approccio recepisca quanto suggerito dalle vostre osservazioni.</p> <p><b>(RISPOSTA E):</b> L'incremento delle azioni di contrasto alla pesca IUU è stato previsto riformulando il target ambientale 3.2 come segue &lt;&lt;E' valutato il rischio potenziale e ridotto l'impatto sulle risorse ittiche e sulla biodiversità della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata ("IUU fishing"), attraverso l'implementazione a livello nazionale dei Reg. 1005/2008, Reg. 1010/2009, e Reg. 2023/2042 e della Raccomandazione GFCM/41/2017/7&gt;&gt;.</p> <p>La nuova formulazione, si allinea a quanto richiesto in ambito comunitario ed internazionale.</p>

